N. 159 — Domenica 10 Giugno ANNO XXXIV — 1900 TORINO Domenica 10 Giugno — N. 159

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bonghi, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

## Il partito dei giovani

I progressi dei partiti popolari rivelati dalle elezioni generali rendono di nuovo opportuno discutere la possibilità di formare un partito di giovani nel campo di coloro che non sono nè socialisti nè repubblicani ed i quali credono possibile di porre riparo ai mali odierni dell'Italia senza intaccare le basi attuali della sua costituzione economica e politica.

La formazione di un partito di giovani presenterebbe indubbi vantaggi.

Le classi di governo che si sono alternate al potere negli ultimi trent'anni non hanno adempiuto al loro ufficio o si sono dimostrate impotenti a governare bene. Ora questi uomini di governo avevano tutti superato un certo limite d'età ed erano imbevuti quasi sempre di quello scetticismo e di quella indifferenza che inducono a vedere soltanto il lato materiale delle cose, e, facendo gli uomini persuasi che tutto sta nel sapersi conservare al potere, li rendo incapaci a comprendere che un paese non si governa, ma si rovina cogli espedienti, coi favori politici ed elettorali e colla tutela degli interessi dei gruppi potenti e rumorosi a danno delle masse silenziose.

Costituito invece, si afferma, un partito di giovani intelligenti, attivi, i quali scendano in mezzo al popolo a combattere con entusiasmo e passione nello stesso modo in cui combattono i socialisti; fate largo a codesti giovani nelle battaglie elettorali, inviandone un certo numero al Parlamento e chiamandone alcuni al Governo, e voi vedrete una salutare trasformazione operarsi nel reggimento della cosa pubblica.

Le masse elettorali giovani — e sono la maggioranza — si accosteranno a costoro che parlano il loro stesso linguaggio e che vivono della loro vita; nel Parlamento e nel Governo non domineranno più l'indifferentismo, le misere gare personali e gli espedienti dannosi per mantenersi al Governo; ma si parlerà e si opererà da persone che, avendo ancora degli ideali, sono mossi dal desiderio di attuarli.

Così si imiterà il partito socialista, in cui tutti, dai gregari ai capi, sono giovani e perciò attivi, entusiasti e sinceri, ed una nuova ondata di sangue vivificherà le stanche membra del partito costituzionale.

E le istituzioni saranno salve.

Esaminiamo con calma il problema che si tratta di risolvere.

Perchè un partito sorga e si affermi con efficacia sono necessarie due condizioni: 1) che i duci, i propagandisti del nuovo movimento siano uniti dai vincoli strettissimi di una comune dottrina politica, ritenuta sinceramente come vera ed utile; 2) che la comune dottrina per la sua semplicità e le sue attrattive sappia imporsi alle immaginazioni ed ai cuori delle masse, trascinandole a quegli stessi entusiasmi di cui dànno ora prova le masse socialiste e sia inoltre tale da tenere unite coi suoi benefici effetti codeste masse anche quando l'onda dell'entusiasmo è passata.

Data la necessità di una comune dottrina politica, parmi evidente che la formazione di un partito di giovani veramente forte e vigoroso sarà impossibile finchè il programma del partito costituzionale continuerà a riassumersi nella formula del « bene inseparabile del re e della patria », e finchè si vorrà soltanto con una infusion di sangue giovanile riaccendere la vita nel partito costituzionale.

Sarà doloroso per i patriotti che hanno fatto l'Italia, ma è necessario confessare che noi giovani non sentiamo muovere neppure un muscolo del nostro cuore e non proviamo nessuna impressione intellettuale quando sentiamo dire che bisogna agitarsi per il bene inseparabile, ecc.

Sarà doloroso, ma è certo che noi, invece, istintivamente siamo costretti in quel momento a riandare colla mente a coloro i quali, dopo che la patria era fatta, hanno cominciato a sfruttarla e sono riusciti quasi a mandarla in rovina, sempre dicendo di volere il sullodato bene.

Se questo programma generico non è tale da condurci a costituire un partito di propagandisti, la nostra unione coi partiti esistenti costituzionali non avrebbe altro effetto se non quello di alienarci le simpatie delle masse.

Le quali immaginerebbero subito che i giovani si siano uniti in partito per seguitare nell'impresa, già compiuta prima dai padri loro, di giungere al potere il più presto possibile, costringendo col rumore i vecchi a concedere loro una parte della torta governativa. In tal caso le masse penserebbero essere meglio abbandonare la torta ancora un po' alle attuali classi dirigenti già sazie anzichè dar modo a nuovi affamati di assidersi al banchetto del potere.

***

E' dunque impossibile formare un partito dei giovani?

In un argomento, dove molto dipende dalle simpatie e dalle opinioni personali, dalle inclinazioni della mente e dall'educazione scientifica avuta, è sempre pericoloso pretendere di additare agli altri la via da seguire.

Intendo perciò di esprimere una opinione personale quando dico che, a mio parere, l'unica dottrina politico-economica la quale soddisfi completamente al primo dei due requisiti dianzi accennati e sufficientemente al secondo è la vecchia dottrina liberista che nella prima metà del nostro secolo avea inspirato tante nobili campagne ed avea spinto gli uomini a compiere tante cose grandi.

Dopo il 1860 e sovratutto dopo il 1870 la vecchia dottrina liberista non fu più di moda; gli uomini di Stato misero in ridicolo i loro antecessori ideologi e poco pratici; ed una nuova scienza politico-economica sorse, la quale pretese che si dovesse badare più alla pratica che non alla teoria e sparse il dubbio su tutti quelli che nell'epoca eroica del risorgimento economico e politico d'Europa erano parsi dogmi inconcussi.

E' vano nasconderlo: in nessuno Stato moderno europeo, eccetto forse in Inghilterra sino alla scomparsa di Gladstone, si ebbe l'attuazione pratica degli ideali della vera dottrina liberale.

Imperò dappertutto uno pseudo-liberalismo che meglio si potrebbe chiamare socialismo di Stato a favore di gruppi speciali di persone e di interessi coalizzati. Nel campo politico alla dottrina liberale della libertà di stampa, di associazione, e di insegnamento si sostituì il predominio delle classi avvocatesche, le restrizioni alle libertà, le distinzioni gesuitiche fra libertà e licenza, la formazione delle coalizioni parlamentari alla scalata del Governo, ecc. Nel campo economico alla dottrina della libertà di scambio e di lavoro si sostituì la pratica del protezionismo, degli affari privilegiati dal Governo, del regolamentarismo, la difesa dei capitalisti contro i lavoratori e viceversa, secondo le convenienze del momento. Nel campo tributario alla dottrina secondo cui lo Stato deve limitarsi a compiere quello che è affar suo per non gravar troppo i contribuenti si sostituì la pratica, comoda per scopi elettorali, di concedere sussidi ad industrie private artificiose, di fare lavori pubblici inutili, di aprire scuole semi-deserte, di mantenere Corpi d'esercito troppo numerosi e poco saldi: e si ottenne per effetto di ingrossare a dismisura il bilancio ed il debito pubblico e di dover ricorrere per conseguenza ad una congerie di imposte schiaccianti e male distribuite.

Fra i giovani d'Italia vi sono alcuni i quali cominciano a non volerne più sapere di questo pseudo-liberalismo dei padri loro; e che, essendosi abbeverati alquanto alle pure fonti del vecchio e dimenticato liberismo, insegnatoci colle opere da Cavour o negli scritti del grande genio, a torto trascurato, del Ferrara, sarebbero disposti a gettarsi nella mischia con tutti gli ardori e gli entusiasmi della gioventù....

***

La dottrina liberista, se è tale da vincolare la mente e le opere dei giovani propagandisti e capi del movimento, non può sperare però di rivaleggiare colla dottrina socialista per quanto si riferisce al secondo dei requisiti posti più sopra.

La dottrina socialista, semplice ed attraente, col suo quadro di felicità futura universale, si impone agli animi delle folle più che non la dottrina liberista, la quale non può additare nessun Paradiso alle masse, neanche nel futuro lontano, e può fornire soltanto delle dimostrazioni scientifiche che il massimo di felicità *materiale* si può conseguire in uno stato sociale in cui sia concessa la più ampia esplicazione alla libera iniziativa individuale, sia unita che associata.

Da questo punto di vista, il giovane partito liberista, potrebbe giovarsi però nel momento presente di una circostanza: che cioè i socialisti non parlano più di organizzazione collettivista come di un ideale raggiungibile e si sono invece consacrati alle riforme sociali, senza però avere ancora un criterio per distinguere le riforme utili da quelle perniciose.

Qui potrebbe esplicarsi l'azione del nuovo giovane partito liberista sulle masse: nell'additare il criterio per distinguere le riforme utili liberali da quelle intinte di protezionismo, sia pure a favore delle classi operaie.

Dopo, quando le riforme utili avranno prodotto i loro effetti, sarà il momento per il nuovo partito di dimostrare alle masse che il loro benessere è derivato dall'adozione dei principii delle vecchie dottrine liberali della prima metà del secolo e dall'allontanamento del pseudo-liberalismo oggidì dominante.

Allora forse le masse si persuaderanno che non vale la pena di fare un salto nel buio della organizzazione collettivista della società.

*Uno dei giovani.*

### La Regina da un pittore inglese.

Roma, 9, ore 21. — Nel pomeriggio la Regina, accompagnata dalla duchessa Di Rignano e dal conte Di Collegno, si è recata in Borgo Sant'Angelo, a visitare lo studio del pittore Elliot. Venne ricevuta dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice d'Inghilterra, e dallo stesso Elliot. Nell'uscire, la Sovrana fu fatta segno ad un'affettuosa dimostrazione popolare.

### Il regio commissario a Vico Canavese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario del Comune di Vico Canavese. La relazione dice che la proroga è necessaria per condurre a termine le riforme amministrative, segnatamente per quanto riguarda una più equa ripartizione delle imposte locali, la sistemazione della viabilità interna ed esterna, il servizio veterinario ed altri pubblici servizi.

### Gli analfabeti diminuiscono.

Roma, 9, ore 21. — Dai rapporti pervenuti al Ministero della guerra circa gli esami delle reclute, tenuti in questa settimana in tutta l'Italia, risulta una progressiva diminuzione del numero degli analfabeti. In taluni Distretti dell'Alta Italia e della Toscana si ebbe appena il 6 per cento degli analfabeti.

## Il Consiglio dei ministri.

### Continua il buio. Le conferenze di Pelloux.

Roma, 9, ore 17,10. — Nel Consiglio dei ministri, che è cominciato adesso ed al quale i ministri sono tutti presenti, per prima cosa Visconti-Venosta esporrà la situazione della Cina ed i provvedimenti presi; quindi si tratterà ampiamente della situazione parlamentare e dell'infornata dei senatori.

Una persona che parlò poco fa con un ministro, mentre si recava a Palazzo Braschi, ne ebbe questa risposta: « Ritengo che oggi, tranne forse la lista dei senatori, nulla delibereremo. Abbiamo tanta carne al fuoco! »

Quindi è probabilissimo che domani e lunedì vi siano altri Consigli.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

Dell'odierno Consiglio dei ministri si hanno poche notizie.

Fu notato che stamane Carmine, appena giunto, conferì con Boselli, poi con Bonasi e quindi con Visconti-Venosta, dal quale si recò nel pomeriggio con Boselli. Quindi Carmine e Boselli si recarono assieme al Consiglio. Su queste conferenze si mantiene il segreto, come del resto anche sull'odierno primo Consiglio dei ministri. Esso è durato due ore. Si sa soltanto che venne completata la lista dei senatori, e si trattò nelle grandi linee il discorso della Corona.

E' notevole anche la lunga conferenza che nel pomeriggio Pelloux ebbe con Gallo. Questi, invitato da Pelloux, si recò a casa del presidente del Consiglio.

Da tutte queste conferenze dirette, e da altre che si sanno fatte indirettamente pel tramite degli amici, si vuol dedurre che Pelloux abbia iniziato tentativi di conciliazione e che questa, anzichè la resistenza, sia la corrente decisamente prevalsa fra i ministri. Questo inizio di tentativo apparirebbe anche dal fatto che fra i vari possibili candidati ministeriali alla Presidenza, Pelloux conferì prima appunto con Gallo, che, pur essendo ora ministeriale, uscì dalle file di Zanardelli col quale conserva sempre stretti rapporti.

Ma nemmeno da questi colloqui di Pelloux si può indurre un presagio sicuro di quanto sta per risolvere il Ministero.

La *Tribuna* dice infatti che Pelloux continuerà a vedere altri notevoli parlamentari sui quali il Gabinetto potè fermare l'attenzione per averli cooperatori nella difficile situazione odierna. La *Tribuna* aggiunge però: « Tutte le notizie che tendessero in questo momento a dare per risoluta la questione della Presidenza della Camera, e la linea di condotta che il Ministero si propone di adottare davanti alla Camera, debbono perciò essere accettate con grande riserva. Fino a lunedì probabilmente non si avranno, se pure si avranno, dati precisi per far sì che tali notizie abbiano per lo meno un carattere attendibile. »

Riguardo alla scelta del presidente della Camera, la *Tribuna* dice poi ancora che il Ministero si trova innanzi a molteplici difficoltà. Ritiene che le elezioni abbiano dato una mossa al Gabinetto, non essendo dubbio che il Paese vuole un indirizzo liberale. Però comprende che alla Presidenza non possa chiamarsi un uomo che sia in aperta opposizione col Ministero. Concludendo, la *Tribuna* si augura che possa trovarsi un terreno sul quale le frazioni del partito costituzionale possano agire d'accordo.

### Per la Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

La *Corrispondenza Politica* assicura che nessuna offerta vera e propria fu fatta a qualsiasi personaggio politico per la candidatura alla Presidenza della Camera: però non esclude che qualche ministro abbia conversato in proposito con taluno dei nostri maggiori parlamentari.

### Per la seduta reale al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Oggi, presieduta dal prefetto, si è riunita la Commissione pel servizio di sicurezza alla seduta reale, inaugurativa della XXI legislatura. Venne stabilito il seguente itinerario pel corteo reale: Quirinale, via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Sediari, via della Sapienza, piazza Madama.

### Le candidature di Colombo.

Roma, 9, ore 20,40. — Si assicura che Colombo, almeno per ora, non intenda porre la sua candidatura politica in nessun Collegio. In questi giorni gli era stata offerta la candidatura in un Collegio del Veneto, vacante per la doppia elezione di un ministeriale.

### Per le miniere aurifere in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

In questi giorni partirono per Massaua l'ingegnere Schleiber, rappresentante di un gruppo di capitalisti lombardi, e l'ing. Talamo, rappresentante il Credito Italiano. Essi si recano colà per ottenere dal Governo la concessione dell'escavazione delle miniere aurifere.

I minatori che lavorarono al Transvaal nelle miniere d'oro, riferiscono che le miniere scoperte nell'Eritrea sono di gran lunga più ricche di talune già esercite al Transvaal con proventi ricchissimi.

### Le ore di lavoro dei ferrovieri.

Roma, 9, ore 20,35. — Il nuovo regolamento per le ore di lavoro dei ferrovieri si attuerà entro il corrente mese. L'Ispettorato generale ha già preso colla Società ferroviarie gli opportuni accordi.

### Un dispaccio dell'on. Galimberti "arrestato".

Ecco quanto l'on. Galimberti narra nel *Giorno*:

« Cuneo, 7 giugno.

« Caro Lodi,

« Stamane (7), alle ore 11,30, io spediva il seguente dispaccio:

« *Giorno* — Roma,

« Prego stigmatizzare propaganda Mondovì « ufficiali in divisa.

« E' forse esercito somigliansa Spagna, oppure « secondo Impero che generale Pelloux prepara? « GALIMBERTI. »

« Alle ore 16 ricevevo dall'Ufficio centrale di Cuneo il telegramma che qui le trascrivo:

« Vostro odierno N. 31 diretto *Giorno* Roma, « qui arrestato a termini articolo 13 della *Guida*, « parte prima. »

« Mi sono affrettato a consultare detta *Guida*, ed all'art. 13 ho letto:

« Art. 13 — Qualunque persona ha diritto « di corrispondere per mezzo dei telegrafi ad « uso del pubblico; tuttavia i Governi si sono « riservata la facoltà di respingere o di arre- « stare nel loro corso i telegrammi che appa- « rissero pericolosi per la sicurezza dello Stato, « o che fossero contrari alle leggi del paese, « all'ordine pubblico od ai buoni costumi. »

« Non c'era che dire! Il Ministero, *arrestando* il mio dispaccio, aveva tutte le ragioni.

« La propaganda elettorale per parte degli ufficiali dell'esercito, *è contraria ai nostri buoni* — ed io aggiungerei *antichi* — *costumi*; ed il generale Pelloux ha fatto benissimo ad « arrestare » per questo motivo — e non è neppure supponibile un altro — il mio telegramma, non potendo egli mettere agli arresti degli ufficiali da lui comandati.

« Mortificatissimo, sono il

« *Vostro:* T. GALIMBERTI. »

### Come sta il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

Nel pomeriggio il Pontefice rimase alcune ore alzato, dicendo di sentirsi assai sollevato. Il prof. Lapponi lo visitò nuovamente verso le 15. Il Pontefice si trattenne volentieri a discorrere con lui, evitando studiatamente di parlare dei suoi mali: però il Lapponi lo pregò di rimandare ancora di qualche giorno la cerimonia di domani, il che lo avrebbe completamente ristabilito. Il Pontefice promise di rimanere in assoluto riposo tutta la settimana entrante, ma disse che per domani desiderava assolutamente di scendere in San Pietro. E così si sarebbe in massima deciso: e tutte le disposizioni si sono date perchè la cerimonia in San Pietro si faccia domani alle 17 e mezzo. Il Pontefice volle egli stesso impartire qualche istruzione speciale, ed essere informato del numero probabile dei pellegrini. Però Lapponi avanti di lasciare il Vaticano visitò brevemente il cardinale Rampolla, col quale si decise che l'ordine definitivo di non rinviare la cerimonia si darà soltanto domattina, dopochè Lapponi avrà constatato che il Papa potrà realmente sopportare la discesa nella cattedrale.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

La *Tribuna* reca i seguenti particolari sulla salute del Pontefice: « Stamane il Papa, prima ancora che Lapponi si recasse a visitarlo, sentendosi bene, ha voluto levarsi, e si è levato infatti un poco più tardi dell'ora consueta, cioè verso le sette. Preso un cordiale, il Papa voleva mettersi subito alle occupazioni consuete: e solo per compiacenza ha ceduto alle insistenze dei suoi familiari che lo pregavano di attendere almeno la visita del medico e il giudizio che Lapponi avrebbe espresso sullo stato delle sue forze. Quando alle 8 il Lapponi si è recato al Vaticano, ha avuto la sorpresa di trovare levato già da mezz'ora il Pontefice.

« Questi lo ha accolto sorridente e gli ha detto: « Non rimproveratemi, dottore: ma proprio non potevo rimanere ancora a letto: sto benissimo, come vedete. »

« Il Papa è rimasto levato tutt'oggi. Lapponi che, quantunque le condizioni del Pontefice non lo richiedessero, pure si è recato novamente al Vaticano, oggi alle 18 è riuscito a stento ad indurlo a rimettersi a letto verso sera. »

L'*Osservatore Romano* reca poi: « Sappiamo che il Santo Padre nel pomeriggio di domani, domenica, scenderà in San Pietro. »

### Il deputato Lampiasi pugnalato a Salemi

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 16,55:

Oggi l'onorevole Lampiasi, testè rieletto deputato pel Collegio di Calatafimi contro il cavaliere Saporito, fratello dell'attuale sottosegretario, mentre attendeva il treno alla stazione di Salemi, fu aggredito da certo Grillo, che gli vibrava due pugnalate al collo. Il Lampiasi cadde a terra insieme con l'assassino, che fu tosto disarmato dalle persone accorse.

L'on. Lampiasi, ricevute le prime cure, proseguì per Trapani, dove fu fatto segno ad una grande dimostrazione. Le sue ferite furono giudicate guaribili in quindici giorni.

L'attentato si attribuisce a vendetta elettorale.

***

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 20,55:

La notizia dell'attentato all'onorevole Lampiasi produsse una viva sensazione in tutta la provincia di Trapani.

Eccovi qualche altro particolare sul grave delitto. L'assassino Nicolò Grillo pedinava da alcuni giorni l'on. Lampiasi, avvicinandolo spesso per chiedergli denaro e pregandolo di farlo entrare all'ospedale di Trapani, trovandosi ammalato. Il Lampiasi, volendolo accontentare in quest'ultimo desiderio, gli propose di condurlo seco a Trapani, pagandogli anche il biglietto ferroviario. Qualche minuto prima che giungesse il treno, il Grillo, estratto rapidamente il pugnale, si scagliava contro il Lampiasi, vibrandogli tre colpi al collo. Tutti due, quindi, caddero a terra, impegnando una lotta disperata. I presenti, che erano accorsi, fermarono l'assassino, disarmandolo e consegnandolo al delegato. La folla voleva fare giustizia sommaria, ma il Grillo fu prontamente allontanato dal luogo del delitto.

L'on. Lampiasi, sollevato grondante di sangue, e fasciato alla meglio, fu introdotto nel treno, che partì subito per Trapani. Quivi la notizia, giunta per telegrafo, produsse una grande indignazione. Circa 10,000 persone, con Musica e bandiere, si fecero trovare alla stazione. Appena l'on. Lampiasi apparve allo sportello, fu salutato da una grande ovazione. Una grande dimostrazione lo accompagnò fino a casa, acclamandolo. Tutti i medici della città, accorsi, medicarono le sue ferite, che furono giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Lampiasi rimase vivo per vero miracolo, giacchè una pugnalata rasentò la carotide senza lederla.

La vera causa del delitto è ancora sconosciuta, malgrado si insista che possa trattarsi d'una vendetta elettorale.

## I gravi avvenimenti della Cina

### L'attitudine della Francia in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,20:

I giornali pubblicano una Nota officiosa in cui si annunzia che l'ammiraglio francese in Cina ha inviato un nuovo distaccamento di cinquanta uomini a Tientsin.

La Nota conferma inoltre che i consoli francesi a Yunnansen e Mongtse dovettero riparare nel Tonchino e che la Francia avvertì il Governo cinese che lo rendeva responsabile della sicurezza dei residenti francesi e vi avrebbe, occorrendo, provveduto essa stessa.

### L'ammiraglio Candiani in Cina.

Roma, 9, ore 17,5. — La nave *Fieramosca*, coll'ammiraglio Candiani, che doveva recarsi nei porti dell'Argentina, ha ricevuto ordine di partire per le acque cinesi in pieno assetto di guerra.

***

Roma, 9, ore 20,35. — L'ammiraglio Candiani, insieme coll'ordine di salpare sul *Fieramosca* per la Cina, ricevette l'istruzione di uniformare la sua azione secondo le circostanze e secondo gli accordi da prendere coi comandanti delle navi delle altre Potenze.

### L'imperatrice della Cina loda i «boxers»

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,45:

Un telegramma da Tien-Tsin viene a provare ancora una volta come il Governo imperiale cinese sia realmente connivente con i *boxers*, e i suoi sforzi per domare gli eccessi di costoro siano soltanto una finzione.

Questo dispaccio riferisce infatti che un editto dell'imperatrice, promulgato ieri, ha parole di elogio per i *boxers* e di biasimo per le truppe che li hanno attaccati.

Ciò precipiterà un'azione energica delle Potenze.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

### Una capitolazione di boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

I giornali pubblicano un dispaccio di Buller. Buller dice che, avendo girate le principali posizioni dei boeri a Laingsneck, i boeri inviarono giovedì un parlamentare, offrendo la capitolazione condizionata. Buller rispose che la capitolazione doveva essere incondizionata.

### Bryan e la causa boera.

Washington, 9 (*Stefani*). — Un'assemblea plenaria di 22 Stati su 24 incaricò i delegati all'assemblea nazionale di Kansascity, di sostenere la candidatura di Brian alla presidenza della Confederazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,30:

Un dispaccio da New York reca che Bryan, il noto candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, si porrà a capo della Deputazione incaricata di ricevere i delegati boeri a Omaha. Bryan dichiarò che gli americani simpatizzano con i boeri, i quali lottano nelle stesse condizioni e contro lo stesso nemico degli americani nello scorso secolo.

Evidentemente Bryan cerca di acquistare popolarità, ponendo in confronto la sua calda simpatia per la causa boera con la freddezza che per essa dimostrò Mac-Kinley.

### Il nostro addetto militare nel Sud-Africa

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 9:

L'addetto militare italiano presso il quartier generale inglese, maggiore Gentilini, già malato di febbre tifoidea, è entrato in convalescenza.

### La ferrovia da Nizza alla frontiera e i propositi del ministro Baudin.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21:

Il *Temps* pubblica la relazione sul viaggio compiuto dal ministro Baudin sul tracciato della linea futura Nizza-Sospello-Frontiera. Questa linea, partendo da Nizza, si dirigerà a nord per la valle del Caillou: toccherà Escarène, donde un tronco procederà a Lucerame, mentre il tronco principale, attraverso il *tunnel* del colle Bravus, sboccherà nella valle di Sospello ove sarà sotto la protezione del forte Barbonnet. Di qui, attraverso il *tunnel* del colle Brouis, giungerà a Giandola. Allora, seguendo le rive della Roya, si spingerà a Saorge e a Fontan, ove si collegherà con la linea italiana.

Baudin, accompagnato da Noblemaire, direttore della Paris-Lyon-Méditerranée, seguì l'intero percorso e si rese conto dell'importanza di essa sotto l'aspetto strategico e commerciale. Dal punto di vista difensivo la linea permetterà il rapido trasporto delle truppe sino al gruppo dei colli Authion, che sono la chiave della difesa delle Alpi marittime, che gli italiani potrebbero attaccare, avendovi la ferrovia. Ciò è tanto vero che Galliffet domandò recentemente: primo, che non si costruiscano strade fra Saorge e la frontiera, finchè non si termini la linea fra Nizza e Saorge; secondo, che il raccordo alla frontiera non si effettui sinchè il forte Barbonnet, a Sospello, non sia in condizione di resistere alla nuova artiglieria.

Baudin si pose d'accordo con André, iniziando trattative con la Società Paris-Lyon-Méditerranée per la concessione dell'intera linea da Nizza alla frontiera.

Dal punto di vista economico si osserva che il *tunnel* del Sempione porterà a Torino parte del traffico dell'Europa Centrale: ora, Nizza essendo più presso a Torino che non lo sia a Genova, si avvantaggerà di tale traffico.

### I socialisti parigini e Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,15:

Si dice che i socialisti minacceranno di suscitare una dimostrazione antimilitarista il giorno in cui Marchand sarà ricevuto all'*Hôtel de Ville*, porgendo così al Governo un pretesto per vietare il ricevimento.

### La ripartizione del prestito spagnuolo.

Madrid, 9 (*Stefani*). — I sottoscrittori del prestito di consolidazione per somme inferiori a 12,500 *pesetas* riceveranno soltanto un titolo di cinquecento *pesetas*. La ripartizione agli altri sottoscrittori si farà in proporzione del 3 77 per cento delle somme sottoscritte.

### CRONACHE LETTERARIE

## LA DONNA FORTE.

MARCEL PRÉVOST: *Les Vierges fortes; Frédérique.* — Paris, Lemerre.

Cresciuta in una famiglia ibrida, testimone precocemente consapevole della leggerezza materna, dell'abiezione paterna, Federica Sûrier ha fin dall'adolescenza anelato ad un bene supremo, al bene che più manca alla donna nella società odierna, la fiera padronanza di sè, di cui gli uomini possono godere quando sappiano acquistarla, e che leggi e costumi negano alla donna, mantenendola, sotto forme più o meno gentilmente larvate, nell'antico servaggio. Giovine e bella invano, ella « non ha mai trasalito a primavera », e ha posto tutte le forze della sua grande anima offesa dallo spettacolo delle colpe e degli errori altrui nell'amore la sorellina Lea, bella anch'essa, e più debole, più femminilmente disposta alla sommissione. Per lei ha lavorato, vegliato, studiato: di lei ha fatto un'alunna docile, una sorella accesa di devoto affetto filiale: e l'ha preservata dalle tentazioni, dai pericoli, dalle vanità corruttrici, insegnandole la redentrice virtù del lavoro. Un giorno le due giovani sono affascinate da Rosanna Pirnitz, donna randagia come gli zingari del suo paese, infaticabile predicatrice del femminismo e fondatrice d'istituti di educazione atti a formare « l'Eva futura », la donna indipendente dall'uomo, padrona assoluta del suo destino. E si schierano entrambe nel nuovo esercito delle Vergini Forti, con intenso ardore d'entusiasmo, con quotidiano accrescimento di zelo. Lavorano, ben pagate, in una fabbrica; ma quando il padrone osa offrire il suo amore a Federica, entrambe lasciano l'officina, lasciano Parigi e la Francia corrotta, emigrano a Londra. Quivi, al Free College, apprendono a vivere nella società delle donne sole, avviate al perfezionamento del loro sesso, operaie, scrittrici, conferenziere, evangelizzatrici; e da una bizzarra romanzatrice di Finlandia, che ha abbandonato il marito e due figliuolette, apprendono anche il concetto delle nozze spirituali, del matrimonio mistico, della compia umana vivente in comunione d'anima senza alcun vincolo corporeo, quale sembra vagheggiare il Tolstoi nella *Sonata a Kreutzer* e un pochino anche il Fogazzaro.

Così avviene che Lea si congiunga in matrimonio spirituale col bel pittore finlandese, fratello della romanzatrice. Passeggiate per i sobborghi di Londra, conversazioni d'una intimità incantevole, qualche bacio castissimo: ma Lea è donna, Giorgio è uomo: i baci si fanno più lunghi e profondi, la tentazione incalza. Allora Federica sottrae Lea alla minaccia, e tornano sole a Parigi, per riprendervi la loro pura esistenza di lavoratrici e di redentrici del genere femminino. Abbandonato e innamorato, Giorgio cerca conforto viaggiando in Italia, nel vecchio paese latino, dove le antiche tradizioni dei due sessi hanno ancora pieno impero: e qui perde la sua innocenza di sognatore, impara l'amore e la vita secondo natura, delibera di tornare presso Lea per essere il suo sposo vero, il padre de' suoi figli. Torna e trova Lea commossa e titubante, pronta a cedere al richiamo possente che sente tutte le sue fibre di donna; ma si trova a fronte la Pirnitz e Federica. Quella, che per la bruttezza non non ha mai veduto un uomo sorriderle, ha facili gli argomenti contro l'uomo che invita; questa, che si sente ancor giovine e bella, prova nel cuore il morso di un'inconfessabile invidia per la sorella amata e invitata alla festa della maternità. Federica è forte, perchè ha rinunziato incrollabilmente all'amore e non l'ha mai sentito; più forte è Lea che, amando, rinunzia al matrimonio e lascia partire sdegnato alfine e deluso l'uomo che le offre di sposarla, per serbarsi intatta all'austera missione che s'è imposta: e non piange, anzi ha gli occhi scintillanti d'orgoglio, quando Federica s'umilia innanzi a lei, riconoscendola grande.

***

Grande? Forte? Dice sul serio il Prévost? E' una satira o un'apologia del femminismo questa che, in forma di romanzo alquanto monotono e fiacco, scrive il malizioso autore delle *Demi-Vierges* e delle *Lettres de femmes*? Forse nè l'una cosa nè l'altra: è un'esposizione efficace delle dottrine e degli esempi con cui molte donne de' paesi settentrionali si propongono d'instaurare una società nuova, in cui il loro sesso sia franco dalla millenaria servitù e la lor vita sorga indipendente da quella del maschio sensuale e imperioso. Il salace poeta delle mezze vergini si fa interprete delle vergini incorruttibili che il nuovo secolo vedrà moltiplicarsi in mezzo all'immenso disordine della società sconvolta, la quale non sa più dove s'appoggi, dove la traggano le vie dell'avvenire. Codeste donne che vogliono infrangere le tradizioni di tutte le civiltà storiche per fondare una civiltà nuova, una specie di formicaio umano in cui esse si riserbano, come un primato sublime, l'ufficio di operaie neutre, sono invasate d'un misticismo nuovo, tanto men facile a comprendersi quanto più è remoto da ogni idea di sacrificio pietoso, di immolazione religiosa, di astrazione ascetica.

Non sono solitarie deluse, non sono trepide anime che il mondo spaura e che cercano scampo nella segregazione claustrale; non hanno alcuna fede, e si beffano delle monache rinchiuse ne' conventi a pregare: vogliono non pur vivere nel mondo, ma agitarlo e, potendo, impadronirsene; vogliono educare le generazioni nuove al disprezzo verso il patto antico che fa della donna una preda o una schiava all'uomo che sostenta lei e i suoi figli, verso l'amore maschile che compera il suo soddisfacimento e disonora chi per vanità o per vizio o per supina docilità glielo procura. Accampano molte ragioni: negative alcune, e quasi tutte buone e giuste, per fare la critica della presente condizione sociale della donna; positive le altre, e quasi tutte odiose o lagrimevoli, per comporre il simulacro di una sua condizione futura.

Le vergini del Prévost discutono e operano. Ascoltarle, seguirle è interessante. Come esemplari d'una specie nuova, hanno virtù mirabili: sono probe, veridiche, leali, insofferenti di adulazioni e di vezzi; sentono altamente di sè e della lor dignità d'esseri liberi; si educano vicendevolmente al culto del lavoro onesto, dei costumi illibati; sanno

il veleno delle seduzioni maschili o se ne difendono col salutare orgoglio di chi non vuol divenire strumento de' piaceri altrui; levano la mente agli studi più nobili e contendono all'uomo il privilegio dell'attività produttiva e direttiva. Stupendi effetti. Soltanto, per ottenerli, esse debbono rinunciare ad essere donne, debbono rinnegare l'amore, la maternità, la famiglia per cui sono create.

***

Raminghe, sole, adunate in compagnia fittizie, in cui cercano quel sostegno morale che non vogliono accettare dall'uomo, esposte a tutti i travagli della concorrenza industriale e intellettuale, derise dagli uni, compatite dagli altri, sono povere corpi brutti o deformi, che la natura matrigna esclude di proposito dai paradisi terrestri, oppure donne più miserande ancora, che non hanno mai veduto balenare negli occhi dell'uomo amante la luce della passione, della gioia, della riconoscenza; che non hanno mai sentito il divino gaudio di dare con le proprie viscere la vita, col proprio seno l'alimento a una creatura amata prima ancora che nata, prima ancora che concepita; e non sanno il gelido orrore della vecchiaia non consolata da alcun riso di memorie giovanili, da alcuna speranza famigliare, da alcuna tenerezza filiale. Povere, povere donne: le quali, se riusciranno un giorno ne' loro intendimenti, forniranno un argomento di più al pessimismo affermante che il genere umano, quanto più s'affanna a cercare i modi della felicità, tanto più fa grave e moltiplice il suo contrario.

Il quadro che il Prévost traccia del femminismo lascia dubbiosi così gli amici come gli avversari.

Facile è discutere il pro e il contro, più facile ancora schernire codeste dottrine dell'emancipazione femminile, difficile invece scorrerarne quel ch'esse pure contengono di saggio o di utile. La questione è oramai vecchia, massime tra gli anglo-sassoni e gli scandinavi. Ma la rappresentazione romanzesca che ne fa il Prévost è tutt'altro che geniale o persuasiva. Quella Pirnitz ungherese e quell'inglese Edith sono, insomma, due rifiuti della natura e della società, e, per estremo zelo di apostolato, impediscono a Federica e a Lea di essere quel che dovrebbero, floride spose e madri. Con quale effetto, a qual fine un tanto disumano sacrificio! Codeste donne forti, chiuse nella loro austera solitudine, non potranno mai agguagliare gli uomini, perchè questi non rinunzieranno mai all'amore e alla famiglia, avranno sempre la supremazia nella società per ciò solo che ne saranno gli autori effettivi, e serberanno sempre su le loro sterili competitrici il vantaggio di chi accetta la vita nella sua pienezza su chi per egoismo e per superbia ne rifiuta i più naturali uffici. Superbia umiliante, egoismo sbagliato. Per chi, in sostanza, lavoreranno queste vergini volontarie? per chi studieranno, per chi costituiranno un terzo sesso puramente intellettuale e operativo? Per la società, per la civiltà, per le ridenti generazioni future, non è vero? Che è quanto dire per la prole altrui, per i figli delle altre donne che avranno saputo essere amanti e madri. E sarà dunque una nuova soggezione, un nuovo servaggio, una nuova umiliazione: quella delle formiche neutre che faticano per le formiche feconde.

Dino Mantovani.

## Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Gazzola, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato commissario militare delle ferrovie.

ARMA DI FANTERIA.

Lusi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Torino, è richiamato in servizio, al 65.o fanteria — A Palma, capitano nel 43.o regg. fanteria, già in aspettativa per un anno a Roma, è prorogata l'aspettativa stessa per altri otto mesi — Tagliaferri, tenente nel 44.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Negri, maggiore nel 92.o fanteria, è collocato a disposizione e comandato al XII Corpo d'armata — Cafarella, tenente-colonnello nel 91.o regg. fanteria, è comandato al Distretto di Ancona — Meveglioni, capitano nel 42.o regg. fanteria, è comandato al Distretto di Massa — Spano, capitano nel 9.o regg. fanteria, è destinato al 12.o regg. bersaglieri — Evangelisti, capitano nel 12.o regg. fanteria, è trasferito al 3.o regg. bersaglieri — Miani, capitano nel 3.o bersaglieri, è destinato al 7.o bersaglieri, continuando ad essere comandato alla Scuola di guerra — Viale, tenente a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito al 68.o fanteria, cessando di essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Boschelli, tenente nel regg. lancieri *Novara*, è rimosso dal grado e dall'impiego.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Garinei, tenente nel 10.o regg. artiglieria, è trasferito al 8.o regg. artiglieria — Zugni, capitano del Distretto di Pinerolo, è trasferito a Padova — Monaco, tenente alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, è trasferito a quella di Genova.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Milanese, capitano commissario nel II Corpo d'armata, è trasferito al IX Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Marre, tenente contabile nel 5.o artiglieria, è trasferito al 21.o id.

IMPIEGATI CIVILI.

Treno, assistente locale alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Perillo, assistente locale alla Direzione del genio a Genova, è trasferito a quella di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sergenti ed allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Figari, del 1.o reggimento alpini, è destinato al 4.o reggimento alpini; Mormino, del 44.o fanteria, è destinato al 29.o id.; Albini, del 21.o fanteria, è destinato al 91.o id.; Ferrando, dell'83.o id., è destinato al 44.o id.; Bert, del 3.o bersaglieri, id. al 10.o bersaglieri; Goizio, del 91.o fanteria, è destinato al 69.o id.; Marsilio, del 7.o alpini, è destinato al 4.o id.; Binaco, del 1.o fanteria, è destinato a Cuneo; Giovannetti, del 42.o id., è destinato al 27.o id.; Pola, del 24.o id., è destinato al 23 id.; Deazzola, del 3.o bersaglieri, è destinato al 12.o id.; Tasana, del 6.o alpini, è destinato ivi; Dezanni, del 2.o alpini, è destinato al 3.o id.; Bonini, del 6.o alpini, è destinato al 7.o id.; Varalda, del 5.o bersaglieri, è destinato al 7.o id.; Brignone, del 30.o fanteria, è destinato al 23.o id.; Paternostro, del 58.o fanteria, è destinato al 44.o id.; Cavallari, del 1.o alpini, è destinato al 3.o id.; Derelasco, dell'83.o fanteria, è destinato al 44.o id.; Tazzini, del 6.o alpini, è destinato al 3.o id.; Cavagnaro, dell'84.o fanteria, è destinato al 44.o id.; Lunati, del 3.o alpini, è destinato al 4.o id.; Rusconi, del 6.o alpini, è destinato al 3.o id.; Steffenina, del 41.o fanteria, è destinato al 36.o id.; Belletti, del 30.o fanteria, è destinato al 35.o id.; Gatti, del 57.o fanteria, è destinato al 69.o id.; Cirio, del 23.o fanteria, è destinato al 42.o id.; Viana, del 41.o fanteria, è destinato al 91.o id.; Rossi, del 57.o fanteria, è destinato al 42.o id.; Lovato, del 1.o alpini, è destinato al 7.o id.; Nicolini, del 2.o bersaglieri, è destinato al 7.o id.; Aguese, del 42.o fanteria, è destinato al 70.o id.; Rossi, del 38.o fanteria, è destinato al 7.o id.; Naploné, del 24.o fanteria, è destinato al 75.o id.; Bertolotto, del 6.o fanteria, è destinato al 43.o id.; Marchese, del 44.o fanteria, è destinato all'11.o id.; Ciocca, del 63.o fanteria, è destinato al 24.o id.

Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Gallino, sottotenente in Alessandria.

Langosco, sottotenente di cavalleria in Aosta, è trattenuto in servizio per altri tre mesi.

Oliviero, sottotenente di complemento a Torino, è trasferito effettivo nel distretto di sua residenza.

MILIZIA TERRITORIALE.

Jocteau, sottotenente nella milizia territoriale a Torino, è chiamato in servizio per un mese.

### Il dazio sui valori e sui vini spumanti in Germania.

Berlino, 9 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si termina in seconda lettura l'esame dei progetti relativi ai diritti di bollo ed all'aumento dei dazi d'importazione sulla birra, sull'acquavite e sul vino spumante.

### Sciopero di fiaccherai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,20:

Nonostante il voto di stanotte, quasi nessun fiaccheraio fa sciopero.

### Navigazione.

Spezia, 9 (*Stefani*). — Il *Dogali* è partito per Venezuela.

Spezia, 9 (*Stefani*). — La nave-scuola *Chioggia* è partita per la campagna d'istruzione dei mozzi.

### I biglietti da 25 lire.

Abbiamo da Roma, 9:

In seguito ad accordi presi col Ministero del tesoro, il Ministero delle poste ha stabilito che fino a nuove disposizioni tutti gli uffici postali si astengano dal rimettere in corso i biglietti da lire 25 che loro pervengano.

Tali biglietti dovranno essere invece versati nelle casse provinciali, da cui gli uffici dipendono, e le casse stesse alla loro volta li comprenderanno nei versamenti alle sezioni di regia tesoreria.

### Borse di pratica commerciale.

Al concorso indetto quest'anno dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per tre Borse triennali di lire cinquemila in oro ciascuna in piazze transoceaniche si presentarono due concorrenti, i signori Giuseppe Baghino da Genova e Giuseppe De Martino da Meta (Sorrento), ambidue allievi licenziati dalla Scuola di commercio di Genova.

I due candidati sostennero con ottimo successo tutte le non facili prove, risultando assegnata la piazza di Calcutta al signor Giuseppe Baghino, quella di Shanghai al signor Giuseppe De Martino.

### Il suicidio di un commendatore a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 9 giugno:

Il comm. avv. Luigi Gemmi, d'anni 70, giureconsulto insigne e cittadino benemerito, da molto tempo era ammalato di nevrastenia.

Stamane, alle ore 6,30, approfittando d'un momento che il cameriere e la donna di servizio si erano assentati, si gettava da una finestra del primo piano nella strada sottostante.

Sebbene subito raccolto e soccorso, il commendatore Gemmi moriva pochi istanti dopo per grave commozione interna.

### Un artista drammatico truffato di 23,000 lire.

Abbiamo da Napoli, 9:

Un'altra vittima delle truffe del noto Marciano è l'artista drammatico Rinaldini, il quale, trovandosi a Londra, affidava all'avv. Giuseppe Marciano delle forti somme, acciò fossero date a mutuo: il che non avveniva regolarmente, ricevendo il povero Rinaldini dei boni e con firme false e con firme di nullatenenti, le quali ultime appartenevano per lo più a parenti dell'amante di Marciano, certa Di Franco.

I mutui non pagati sinora sono contratti con Pasquale Tarallo per lire 2500, con Francesco Ombres per lire 1500, con Giuseppe Sarto, marito della sorella della Di Franco, per lire 2000, con Severino Lorenzo per lire 5000, con Angelo Minicucci per lire 1500, con Nicola Santoro per lire 5000, con Michele Pinocchi per lire 1000, con Anna Di Franco per lire 4500.

E' inutile aggiungere che quei boni, che portavano la firma di proprietari e di benestanti, come quella dei signori Tarallo, erano falsi.

Gli interessi venivano quasi sempre puntualmente pagati a fine di ogni mese dal signor Marciano.

Ma, oltre di ciò, il Rinaldini doveva essere vittima di altre truffe per firme di fiducia messe in cambiali bianche.

Anche col Rinaldini il Marciano usò gli stessi mezzi usati col Tarallo, e si fece firmare effetti per una somma che può variare da 15,000 a 20,000 lire.

Le cambiali sinora protestate sono intestate a Maria Brunetti, a Teresa De Marco ed a Gennaro Morante.

Qualcuno di questi effetti porta la girata del notaio Scotti-d'Uccio, testè arrestato.

Intanto il Tarallo ed il Rinaldini si sono querelati contro il Marciano per truffe continuate, con abuso di fiducia, ed il primo truffato si è querelato anche contro lo Scotti-d'Uccio per stipulazione di falso in atto pubblico.

### Ringraziamenti elettorali.

S. E. l'on. Felice Chiapusso ha diretto ai sindaci del Collegio il seguente telegramma di ringraziamento:

« Non invano ho invocato dagli elettori del Collegio di Susa la riconferma della loro fiducia. Essi hanno risposto in modo così concorde che l'animo mio ne è commosso. A codesta popolazione, verso la quale la mia riconoscenza sarà imperitura, ed a lei, signor sindaco, rendo di cuore i più vivi ringraziamenti.

« CHIAPUSSO. »

***

*Agli elettori del Collegio di Valenza.*

Per la quarta volta, con numero imponente di voti, con dimostrazione di stima e d'affetto carissima al mio cuore, voi mi rieleggeste vostro rappresentante al Parlamento Nazionale. Avete rintuzzato ingiuste accuse, fallaci promesse, dimostrando coi vostri liberi suffragi che la grande maggioranza del Collegio di Valenza rifugge da violenze, ha fede incrollabile nelle patrie istituzioni, nei principii di libertà e di ordinato progresso che soli possono assicurare un graduale e duraturo miglioramento delle classi lavoratrici, la prosperità e la grandezza della nostra patria.

Ve ne ringrazio di cuore e v'assicuro che rivolgerò tutta l'opera mia ad adempiere coscienziosamente l'alto ufficio che mi avete affidato, a corrispondere, nel limite delle mie forze, alla vostra fiducia.

Valenza, 9 giugno 1900.

LODOVICO CERIANA.

### La grandine e i cannoni antigrandiniferi.

*Simplex* ci scrive da Ivrea, 9 giugno:

Verso le 21 di ieri si scatenava su questa regione un furiosissimo temporale accompagnato da abbondante grandine, alcuni chicchi della quale erano grossi come noci. Alcuni Comuni del circondario, come Montalto Dora, Bienca, ecc., e non pochi vigneti dei dintorni della città soffrirono un danno ancora incalcolabile. Il vicino Comune di Burolo, l'unico del circondario ove esiste l'impianto dei cannoni antigrandiniferi, ne rimase immune.

## La vita che si vive

Una suocera eccezionale.

Vive a Gleiwitz, in Slesia, e si chiama Emma Duglosch.

Sui suoi capelli sono già passate le tepide aurette di cinquanta primavere, ed il tempo ha già inciso sulla sua fronte più di una profonda ed indelebile ruga.

In quel suo involucro mezzo secolare batte però tuttora con gagliardia giovanile quel muscolo che i poeti esaltano e che i merli mangiano tanto volontieri: il cuore. Nè vi è da meravigliarsi.

Il cuore, lo si sa, ha il privilegio di non invecchiare. Egli è come quelle fiammelle che i sacrestani tengono perpetuamente accese a fianco degli altari. La lampada poco a poco irrugginisce, ma la fiammella continua ad ardere come il primo giorno in cui fu accesa.

Il..... sacrestano, nel caso della signora Duglosch, era un bel giovane, il cui solo torto per me è quello di chiamarsi Schepsky, un nome che io non riesco assolutamente a pronunciare, se non m'aiuto con una presa di tabacco.

Ma come sonava dolce invece sulle labbra della cinquantenne signora!

Ella lo vedeva tutti i giorni passare sotto le sue finestre e fissare su di lei due occhi ammaliatori, che le mettevano nell'anima tesori di dolcezza infinita.

Lei, lontano, si raccoglieva in sè e sognava ad occhi aperti, dimentica delle cinquanta primavere passate e delle rughe che non sarebbero passate mai più.

Poi un giorno lui, incoraggiato dagli sguardi di lei, aveva varcato la soglia della sua casa col passo incerto di un timido ed inesperto collegiale. Oh! l'indimenticabile emozione di quel momento!

Il giovane, vinta la prima timidezza, le confessò che da molto tempo era preso dai lacci d'amore, e domandò alla cinquantenne signora Duglosch la mano di..... sua figlia.

Se la signora Duglosch non cadde per terra, è perchè era seduta su una poltrona.

Furibonda, essa scacciò il giovane, intimandogli di non ritornare mai più dinanzi a lei, giurando e spergiurando che mai avrebbe dato il suo consenso al matrimonio.

Ma lo Schepsky e la signorina Duglosch fecero a meno del suo consenso, e si sposarono egualmente la settimana scorsa.

Ora i giornali del luogo narrano che la vecchia Duglosch, sempre più inviperita, entrò nella sala del *restaurant* in cui si teneva il banchetto nuziale, e, dopo aver strappato il velo dal capo della sposa, prese a battere furiosamente lo sposo, come se si fosse trattato di un materasso.

Lo Schepsky diede querela, e la suocera..... demonio fu condannata a un mese e mezzo di arresto.

Udita la lettura della sentenza, la terribile donna si volse al genero e lo salutò minacciosamente con un: « Arrivederci fra quaranta giorni! »

Si crede che lo Schepsky approfitterà della prigionia per emigrare in America.

Il disgraziato non si sente il coraggio di lottare con quella furia avvelenata d'amore e gelosia!

***

Quei lettori che hanno la bontà di posare in questa mia rubrica le corbellerie del giorno, avranno certamente notato che la *vita* di giovedì ha avuto l'onore di essere..... bissata nel numero del giorno dopo.

Ora una lettrice mi domanda, non senza una punta di gentile ironia, spiegazioni del fatto senza precedenti.

Ahimè! signora, la ragione è semplicissima. Io a tutta prima ho avuto la debolezza di credere che si trattasse di una « replica a richiesta » del pubblico, ma invece ho saputo subito dopo che si trattava semplicemente di una distrazione del proto.

Vede la mia gentile lettrice che la spiegazione è semplicissima.

L'interessante sarebbe di conoscere la causa vera della distrazione dell'amico proto; ma, ahimè! queste sono, pur troppo, « cose interne di famiglia » che egli si rifiuta energicamente di svelare al pubblico e specialmente alle lettrici!

***

La penultima.

Un signore che ha un occhio di cristallo, alla sera se lo toglie e lo consegna al nuovo cameriere, Stupidini, perchè lo pulisca.

Stupidini lo prende e non si muove.

— Che cosa aspetti? — gli domanda il padrone.

— Aspetto che mi dia anche l'altro.

***

L'ultima.

Buona tattica.

Ad un ballo. Prima del valzer, fra due giovanotti:

— Di che cosa parlerò alla mia dama?

— Della sua bellezza.

— Ma essa è brutta!

— Allora..... bisogna parlare della bruttezza delle altre.

*Io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

*Spiegazione precedente:* Seri-età.

*Per oggi:* Sciarada:

A stringere s'adopra il mio primiero,
articolo plurale hai nel *secondo*
ed un fiero animale nell'*intiero*.

### L'incidente del *Messapia*.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 10,30:

Notizie da Buenos Ayres recano che il vapore *Messapia* entrando in porto a Buenos Ayres incagliò, riuscendo però a disincagliarsi senza riportare alcun danno.

Il *Messapia* è ora in viaggio per Genova.

### Un veliero italiano perduto.

Abbiamo da Genova, 9:

Un dispaccio da Porquerolles, nella Francia meridionale, annuncia che il veliero italiano *Radice* naufragò in quei paraggi.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

### Italiani vittime dello scoppio di Johannesburg.

Ecco i nomi degli italiani rimasti vittime dello scoppio della fabbrica di proiettili avvenuto il 25 aprile scorso a Johannesburg:

*Morti:* Bati Cristiano, Bertazzo Michele, Panica Michele, Allieti Marcellino, Sacchioni Amedeo, Carrera Giovanni, De Stefanis Luigi, De Martinus Edoardo, Chiala Luigi, Barbaglia Carlo. In tutto 10.

*Feriti:* Raffaele Massagli, Mariano Jacobi, Ezio Puccinelli, Gino Raschetti, Giovanni Bertazzo, Serafino Abati, Benedetto Ferraris, Sebastiano Castellani, Stefano Bassoni, Domenico Americo, Domenico Corsa, D. Caputi, Luigi Jorio, Antonio Sappino, P. Modena, Giuseppe Mino, Francesco Fabiano, L. Vidal, Stefano Putero, Marco De Bernardi, Pasquale Andreicetti, Luigi Bevera, Giuseppe Magi, Paolo Geminiani, sig.a Caterina Corsa, Pietro Fratta, Manfredo Butti, B. Magliozzi, Domenico Carro, G. Giuliardi, Felice Podio, Giovanni Furberia, Michele Corsa. In tutto 33.

Queste notizie vengono riferite dal *Messaggero*, in una lettera ch'esso riceve da Johannesburg.

## REATI E PENE

### Il processo per il disastro dei Giovi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Udienza antimeridiana del 9 giugno.**

**Vercelli, 9 giugno.**

Segue la lunga e fastidiosa lettura della relazione della Commissione d'inchiesta governativa.

L'ing. *Vessati* conferma l'inchiesta, e osserva che la diminuzione del carico dei treni avrebbe mossi i lagni dei commercianti genovesi, poichè tale misura avrebbe inceppato il commercio.

L'ing. *Rota* conferma pure l'inchiesta, e osserva che la frase *le condizioni non eccezionali della galleria* esistente nell'inchiesta non può essere esatta, perchè la Commissione avrebbe dovuto conoscere le condizioni della galleria negli anni antecedenti.

L'ing. *Simonetta*, a domanda Cerruti, dice che quando ebbe ad aiutare per la parte tecnica la Commissione governativa, non aveva ancora fatto gli esperimenti che lo condussero alla conclusione che la qualità di carbone ferroviariamente migliore è quella più ricca di ossido di carbonio, il qual ossido di carbonio è l'unica sostanza nociva alla respirazione, in altre parole che il miglior carbone è il più nocivo alla respirazione.

Giusta indignazione solleva nel teste e nella Difesa il presidente, allorchè qualifica i suoi esperimenti scientifici sulle proprietà dei carboni *la sua conversione*.

*Spinola*, parte lesa: « In questi ultimi anni in galleria si sentiva maggior puzza che non prima. Sentii parlare di lagname del personale per la cattiva qualità del carbone. Ebbi un indennizzo di ventimila lire. »

L'udienza è sospesa alle 12.

**Udienza pomeridiana.**

*Cerruti Giovanni*, capo-stazione al piano orizzontale, dà minuti dettagli sul servizio.

*Grosso Giovanni Battista*, cantoniere sulla linea Pontedecimo-Busalla, dice che, quantunque da 34 anni addetto alla galleria, non vide mai la galleria così cattiva e con un'atmosfera irrespirabile come il giorno del disastro. In ogni tempo si verificarono casi di asfissia.

*Pertica Giovanni Battista*. Vide transitare, il giorno del disastro, il treno merci con grande stento e poi retrocedere a spaventosa velocità. Sentì dai macchinisti parlare di cattiva qualità del carbone.

*Parodi Michele*, cantoniere. Entrò, subito dopo il passaggio del treno merci in galleria, ma dovette retrocedere causa la difficoltà di respirazione. Udì i lagni dei macchinisti riguardo al treno.

*Lombardo G. B.*, guardiano in galleria. Udì la macchina di testa fischiare all'imbocco della galleria, e la macchina di coda vuota.

*Mola Lorenzo*, capo-stazione a Busalla al tempo del disastro. Parla di due casi di asfissia, del 26 marzo e del 9 luglio, ma furono leggeri.

*Roccati Luigi*, guardiano. Fu mandato dal capo-stazione a vedere cosa faceva il treno in galleria. Vide venire su il treno, scendere subito una persona e scomparire ancora il treno in galleria. Sentì talvolta lamentarsi del caldo in galleria.

*Avanasso Calisto*, guardiano all'imbocco nord della galleria dei Giovi. Narra diversi casi di semi-asfissia. Non sentì macchinisti dolersi del carbone.

L'udienza è tolta alle 17.

### Il processo pel furto del fucile.

**La condanna del soldato e dei suoi correi.**

Abbiamo da Oneglia, 8:

Stamane avanti questo Tribunale è incominciato un processo assai importante e che richiama l'attenzione del pubblico.

I lettori ricorderanno il fatto che fece il giro di tutti i giornali della penisola.

Sui primi del novembre scorso, nella caserma ove era di stanza il battaglione Pieve di Teco del 1.o reggimento alpini con sede in Oneglia, si constatava la mancanza di un fucile modello 1891.

Furono operati vari arresti, fra cui quello di tal Domenico Ramoino, soldato zappatore nato a Nizza Marittima, residente in Pontedassio.

Nella notte dall'8 al 9 novembre il Ramoino fuggiva dalla prigione ov'era rinchiuso, ma veniva all'indomani arrestato a Mortola, vicino al confine francese.

Si scoprì in seguito che un tal Antonio Ascheri, da Marsiglia, aveva avuto incarico da un ingegnere francese di procurargli un fucile italiano ultimo modello.

L'Ascheri diede l'incarico a Giovanni Franco, nato a Pontedassio e residente a Mentone. Questi venne in Oneglia, vi si fermò vari giorni e con lusinghe e promesse di compenso riuscì a farsi consegnare il fucile dal Ramoino, e poi trasportarlo in Francia.

Degli imputati è presente il solo Ramoino; il Franco e l'Ascheri sono contumaci.

Difensore è l'avvocato Moraglia.

Fra i testi figurano Cavana e Botto, maggiore negli alpini, e il cav. Giungi, questore di Genova.

Il Ramoino, che in molti interrogatorii s'era mantenuto negativo, stamane ha confessato il furto del fucile.

Stasera tardi è terminato il processo contro il soldato Ramoino Domenico, per il furto di un fucile modello 1891.

Il Ramoino fu condannato a 2 anni e 5 mesi di reclusione; il Franco e l'Ascheri a 3 anni della stessa pena.

### Gli odii di campanile.

**Le arringhe.**

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

*Gagliardo* ci scrive da Alessandria, 9:

L'udienza pomeridiana di ieri venne tutta occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Bianchini, sostituto procuratore generale, il quale in minuta, stringente, inesorabile, chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti gli imputati.

Oggi pronunziarono le arringhe i difensori: Persi pel Tremoglio, Sardi pel Moretti e Bisio pel Vallegra, cercando di dimostrare l'inanità dell'accusa, e domandando ai giurati l'assoluzione dei loro clienti.

Replicò il Pubblico Ministero, e risposero ultimi gli avvocati, disputandosi così il terreno a palmo a palmo, fra l'intensa attenzione dell'affollato e colto uditorio.

La causa, che doveva essere terminata oggi, alle ore 20 venne sospesa e rinviata a martedì, nella quale udienza farà il riassunto il presidente, ed i giurati emetteranno il loro verdetto.

## SPORT

### La scherma italiana all'estero.

Si è chiuso in questi giorni l'importante torneo di scherma internazionale di Liegi, cui parteciparono 48 maestri di Parigi, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, ecc. Il primo premio di fioretto fu aggiudicato a Luigi Sestini, maestro a Berlino, che tiene così alto il nome della scherma italiana in quella capitale.

### Per le corse al trotto.

La Direzione della Società Torinese per le corse al trotto avverte i signori soci che, a partire dal 13 corr., dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno, potranno ritirare presso la sede sociale, Galleria Subalpina, il distintivo personale, nonchè un biglietto per signora e due biglietti a metà prezzo, di cui hanno diritto.

### Una mostra mondiale di cani a Milano.

La notizia ce la dà il *Corriere dello Sport* di Milano:

« L'Associazione Lombarda dei giornalisti, visto l'esito felicissimo sortito dalla recente Esposizione nazionale dei cani e animali da cortile, ha deliberato di patrocinare una Mostra internazionale, da tenersi nel 1901 in Milano. »

### Per una ferrovia Bardonecchia-Briançon.

Il giornale *Le Petit Provençal*, scrive:

« E' giunto ieri a Marsiglia il signor Cesare Amadesi, consigliere comunale di Bardonecchia, per occuparsi di una questione interessante in sommo grado il commercio di Marsiglia e di Torino, ed i due Comuni di Briançon e Bardonecchia. Si tratta del prolungamento della ferrovia di Briançon attraverso l'alta valle della Durance, pel colle dell'Echelle, in congiungimento a Bardonecchia colla ferrovia italiana.

« Il signor Amadesi ha insistito sui vantaggi che deriverebbero al commercio marsigliese dal prolungamento di detta ferrovia, la quale avrebbe un percorso di 33 chilometri, e cioè di 24 chilometri nel territorio francese e 9 su quello italiano.

« Bardonecchia si trova alla stessa altezza di Briançon, ed un solo tunnel congiungerebbe i due Comuni.

« L'alta valle della Durance è povera appunto per mancanza di mezzi di comunicazione. Le ricchezze naturali però vi abbondano, e la Durance può fornire tutta la forza motrice necessaria al movimento della ferrovia.

« Senza dubbio nuove industrie verrebbero impiantate, e così si darebbe la vita ed il commercio a quella regione.

« Il signor Amadesi venne ricevuto ieri dal signor Flaissières, sindaco di Marsiglia. Oggi farà altre visite ad alcuni personaggi della città nostra nella speranza che gli diano appoggio per l'effettuazione del progetto, che è nei voti del Comune di Bardonecchia. »

## Arti e Scienze

**Teatro Balbo.** — Questa sera, la compagnia Angelini riprende le rappresentazioni di *Fanfan la Tulipe*, la bella operetta che valse già nelle sere scorse all'Angelini ed ai suoi compagni calorosi e numerosi applausi.

**Una rappresentazione diurna del « Quo vadis ».** — La Compagnia Rossi ci prega di avvertire che per aderire a numerose richieste pervenutele, darà una rappresentazione diurna del *Quo vadis*, al politeama Gerbino, oggi, alle ore 15.

**Concerto Avalle.** — Causa la votazione di ballottaggio, il concerto di beneficenza che, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Avalle, doveva aver luogo oggi, 10 corrente, nella sala « Vincenzo Troya », venne rimandato a lunedì, 11, alle ore 20,30, nello stesso locale.

L'ottimo programma e la valentia dei direttori assicurano un numeroso intervento.

Frattanto il Comitato di beneficenza, cui il concerto è dovuto, ci prega far conoscere che il cofano stato assegnato al N. 210 nella feste del Giardino Reale, non venne, fino ad ora, ritirato dal titolare, e che se non sarà ritirato prima della sera di lunedì, 11 corrente, detto cofano s'intende rilasciato al Comitato a scopo di beneficenza.

**All'Arena Torinese** inizia ora una serie di rappresentazioni la Compagnia piemontese diretta dall'attore Federico Donelli. Annunzia per prime recite le *Violenze* e le *Prosperità d' madama Tecet*, di Vittorio Bersezio, e per più tardi qualche novità.

Auguri di favore da parte del pubblico e da parte del tempo.

**Alla Società Promotrice di Belle Arti.** — Ecco il quarto elenco di acquisti fatti all'Esposizione da privati:

N. 22 — *Fagiano*, di Alberto Falchetti, dal signor L. H. Bean, inglese.

N. 81 — *Frutta*, di Emiliano Crescioli, dalla contessa Morano.

N. 78 — *Dinda al naturale*, di Gustavo A. Secco, dalla signora L. Chiaba, di Parigi.

N. 291 — *Piccola Amazzone dei monti*, di N. Cannicci, dal signor I. Monton, francese.

N. 201 — *Primavera*, di Augusto Carutti, dal signor A. Rossi, di Milano.

Domani, 10 giugno, ultimo giorno della Esposizione.

**La statua equestre del principe Amedeo**, che forma il gruppo principale del monumento al compianto Duca, che Torino vedrà sorgere al Valentino per lo scalpello maestro di Davide Calandra, è ormai completamente fusa e montata.

La principessa Letizia si recò ieri mattina alla fonderia del cav. Sperati, per contemplare questa grandiosa opera, destinata ad eternare nel bronzo il suo consorte; ed ebbe vive parole di ammirazione per l'arte ispirata dello scultore, ed espressioni di molta lode per il fonditore, cav. Sperati, il quale risolvette in modo eccellente un arduo problema tecnico di statica.

La statua sarà trasportata fra pochi giorni allo spiazzo del Valentino che si trova sull'asse di corso Raffaello. Ivi, come è noto, sorgerà il monumento, per il cui basamento si stanno intraprendendo laggiù i primi lavori.

Siamo stati, intanto, a vedere anche noi la statua, là nella fonderia Sperati, sullo stradale del Regio Parco: e ci è nato vieppiù il desiderio che Torino possa presto avere eretto nel suo splendido parco quest'opera del Calandra, che rimarrà fra i nostri monumenti più belli, a ricordo del Principe prode, cavalleresco e gentile.

## CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

### La Carità del Sabato.

Una settimana degna della carità torinese.

Notiamo fra gli oblatori l'egregio sig. L. O., uno dei più assidui e benefici, il quale ha voluto dimostrare anche stavolta il suo buon cuore inviando la cospicua somma di L. 100.

Una bella offerta mandarono pure i frequentatori del bigliardo del *Caffè Ristorante Molinari*, ed altre ne pervennero in occasione di liete e tristi ricordanze.

A tutti i gentili benefattori la riconoscenza imperitura dei poveri.

### Obiazioni ricevute nella settimana.

L. O., L. 100 — I frequentatori del bigliardo del *Caffè Ristorante Molinari* la sera del 5 giugno, L. 46 — M. P., L. 10 — S. F. A., L. 5 — Paolo Giovanetti, L. 5 — Y., L. 5 — N. N., L. 5 — Scommessa perduta da C. F. con E. Q. C., L. 1 — Alla memoria di un reduce nel primo anniversario della sua morte, 2 giugno 99, L. 3 — E. F. di C., L. 5 ad una madre di famiglia affinchè dica una prece alla V. di Pompei per una grazia ricevuta — M. F., L. 2 — G. G. G. alla vedova raccomandata sotto il N. 2741 perchè preghi per il lieto esito dei suoi esami, L. 1 — F. S., L. 1 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — *Semper dedi rivum et alteri*, L. 1 — O. F., residuo sottoscrizione fra colleghi, L. 3 45 — Metà del residuo di una sottoscrizione fra gli insegnanti della scuola *V. Emanuele*, per offrire una medaglia d'oro al loro direttore prof. G. Salomone, L. 4 55. — Totale L. 204 10.

### Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 38 soccorsi per L. 190, di cui due da L. 10, dieci da L. 5, uno da L. 4, dodici da L. 3, undici da L. 2, ventotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 8 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 18 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2742. — Una donna di civile condizione col marito disoccupato e due teneri bimbi in gravi strettezze, essendo priva di mezzi e d'appoggio.

2743. — Una vedova in età avanzata, con l'unica figlia abbandonata dal marito, che le lasciò con tre bambini, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2744. — Una donna sola, da due mesi inferma,

### Spettacoli di domenica 10 giugno.

CARIGNANO, ore 20,45: Giachino, trasformista poliforme. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La signora dalle camelie* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Rossi-Gabbrielli), ore 15 e 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 20,45: *Fanfan la Tulipe* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Genelli-Bonelli), ore 18: *Ij Ceruvian* — Ore 20,45: *La violenza; I doi distrat* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

*Borgo Vanchiglia*. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.
*Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a *Partita: rossi:* Fazzi-Banchini-Lazzeri; *azzurri:* Laferrere-Sassone-Ziotti; 2a *Part.: rossi:* Laferrere-Mazzoni-Lazzeri; *azz.:* Gabri-Banchini-Sodi; 3a *Part.: rossi:* Franchi-Mazzoni-Belloni; *azz.:* Gabri-Sassone-Fazzi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (29)

# I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

**di A. SIRVEN e A. SIEGET**

Strinse la mano alla moglie, baciò Elena in fronte, poi si coricò e, vinto dalla stanchezza e dal dolore, s'addormentò tranquillamente. Teresa, al suo fianco, piangeva in silenzio..... E la bionda bambina, nel suo lettuccio, pregava pei suoi genitori, sul capo dei quali sentiva aleggiar la sventura.

L'indomani, quando giunse la lettera del procuratore imperiale, Logier e Teresa la lessero l'un dopo l'altro.

— E' per la tua denunzia — disse Teresa. — Coraggio, amico mio..... La giustizia comincia ad agire.... Ben presto i tuoi due ladri saranno arrestati..... Vedrai!

Luigi scosse negativamente il capo.

— La giustizia non agisce tanto sollecita quando è un pover'uomo che la implora — disse, — è il conte che ha eseguita la sua minaccia....

— Ma poichè tu sei innocente!.... — ripetè Teresa.

— Lo so che sono innocente — disse Logier — ma non importa..... Ho paura!

Abbracciò la moglie e la figlia e uscì col cuore pieno d'angoscia per andare dal procuratore imperiale.

Quando fu in presenza del magistrato, questi gli domandò:

— Siete voi il signor Luigi Logier?

— Sono io.

— Ammettete d'aver ricevuto dal signor conte Ettore di Savignan, a titolo di deposito, una collana di diamanti?

— Lo ammetto — rispose Luigi.

— Quando il signor conte di Savignan si presentò, pronto ad eseguire le condizioni fra voi convenute per ritirare il deposito affidatovi, voi gli avete detto che la collana v'era stata rubata?

— L'ho detto perchè è vero.

— Come va, in quel caso, che non avete denunziato il furto alla giustizia?

— Mi scusi, signor procuratore imperiale, ma ella deve aver ricevuto una denunzia firmata col mio nome.

— Io non ho ricevuto nulla.

— E' strano — disse Logier — perchè ho messo io stesso la lettera alla posta, coll'indirizzo:

*Al signor procuratore imperiale*
*Al Palazzo di Giustizia di Parigi.*

— L'esattezza di questa prima asserzione sarà prontamente controllata — disse il magistrato.

E ordinò immediatamente di far le ricerche necessarie.

Un quarto d'ora dopo, la lettera di Logier, ritrovata, era nelle mani del procuratore imperiale.

Luigi aveva fatta la sua denunzia particolareggiata, raccontando i fatti come erano accaduti, dal suo incontro con Turquoise nel cortile del Monte di Pietà sino alla constatazione del furto nel luogo deserto situato sulle alture di Chaillot.

L'interrogatorio preliminare di Logier fu assai lungo. Il procuratore gli domandò perchè era andato al Monte di Pietà. Egli lo disse, facendo osservare che era stato autorizzato dal conte di Savignan ad impegnare i diamanti.

— Sì, sì — interruppe il magistrato — e non li avete impegnati..... perchè!.....

— Perchè il Monte di Pietà non può imprestare una somma superiore a diecimila franchi..... Io ne avevo bisogno di diciassettemila per la mia scadenza dell'indomani.

— Allora non avete potuto far fronte alla vostra scadenza?

— Non potevo, — rispose Logier, — e tuttavia le mie cambiali furono pagate..... non so da chi..... Le trovai nella mia bottega, due giorni dopo, colla quietanza della Banca.

— Erano senza dubbio state deposte nella vostra bottega da un benefattore anonimo! — disse il procuratore imperiale con finta bonomia e molta incredulità.

— Sì — rispose tristemente Logier — quanto questo fatto aggrava la mia condizione: ma sono pronto a giurare su ciò che ho di più sacro al mondo che ignoro da qual mano le mie cambiali sono state pagate.

— Non avete proprio nessuna idea di quel pagamento fantastico? — domandò il procuratore imperiale con un sorriso ironico.

— Non ho la minima idea — disse Luigi.

Il tono di sincerità perfetta del falegname non fece nessuna impressione sul magistrato, il quale, nella sua lunga carriera, aveva avuto agio di osservare fino a qual punto, a tutta prima, un onest'uomo rassomiglia ad un birbante. Mutando tono, bruscamente, e guardando Logier bene in viso, egli disse:

— A chi contate di far credere la storia assurda che mi raccontate!..... Ma come!..... Andato al Monte di Pietà ad impegnare i diamanti che vi sono stati affidati..... Fin qui sta bene..... Non riuscite ad ottener la somma che v'occorre per la vostra scadenza dell'indomani, tuttavia le vostre cambiali sono pagate, e quando, nell'impossibilità di restituire i diamanti al loro proprietario, vi si domanda come e da chi le vostre cambiali furono pagate, credete che basti dire: « Non lo so! »

— Ma, signore, glielo giuro! — tentò di protestare lo sventurato Logier.

— E — proseguì il procuratore con animazione — spingete anche l'audacia fino a denunziare un furto immaginario.

— No, quel furto, pur troppo! non è immaginario, — disse Luigi con dolore, — e persisto e persisterò sempre nelle dichiarazioni che ho avuto l'onore di farle.

— Ebbene — conchiuse il magistrato — io non esito: posto fra due denuncie, quella del conte di Savignan e la vostra, io le ritengo tutte e due. La persona di cui vi pretendete vittima, v'ha dato il suo nome, come avete scritto sulla vostra lettera?

— Sì, signore, — disse Logier, — e quel nome che non dimenticherò per tutta la vita, eccolo: Renato Turquoise.

— La sua qualità?

— Segretario particolare del presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dei Prestiti commerciali. Evidentemente, nome e qualità erano falsi, perchè andai io stesso alla sede della Società e nessuno là conosce quel Turquoise.

— Naturalmente — fece il procuratore — me lo aspettavo. Quale che sia la fiducia che accordo, personalmente, alle vostre dichiarazioni, io sono, qui, il mandatario della giustizia, e con tutti i mezzi che la legge mi dà io farò ricercare l'individuo che voi accusate. State persuaso che lo troveremo..... se esiste.

— Allora posso viver tranquillo — disse Logier accennando a ritirarsi — la mia innocenza sarà presto riconosciuta.

Il procuratore imperiale lo fermò con un gesto.

— Aspettate! — gli disse. — Quelle cambiali pagate, non sapete da chi, costituiscono contro voi una presunzione grave, relativamente alla querela sporta dal signor conte di Savignan; vi avverto che, in virtù d'un mandato che firmerò, voi sarete messo immediatamente in stato d'arresto.

Luigi impallidì e vacillò. Uscendo di casa aveva il presentimento d'una nuova disgrazia..... Non s'era ingannato!..... Non parlò; fece appello alla sua coscienza d'onest'uomo, ricordò le parole di Teresa e alzò gli occhi al cielo, raccomandandosi alla Divina Provvidenza.

Il procuratore imperiale era intento a redare il mandato d'arresto quando un giovane sostituto entrò nel gabinetto del suo superiore. Gli disse qualche parola all'orecchio e gli rimise una carta di visita. Parlando guardò più volte il povero Logier.

(*Continua*).

priva del necessario e ridotta in una misera soffitta, dove manca perfino d'assistenza.

3745. — Una signora sola, in età avanzata, decaduta, senza mezzi di sussistenza e sottoposta alle più dure privazioni.

3746. — Un padre di famiglia senza lavoro fisso, con otto figli, di cui il maggiore ricoverato in una casa di salute, privo di mezzi ed in miserevoli condizioni.

3747. — Una donna settantenne sola, senza parenti che siano in grado di aiutarla, affatto sprovvista di mezzi e ridotta all'indigenza.

## Le clausole sociali nei capitolati del Municipio.

Come i nostri lettori certamente ricordano, il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta dell'11 maggio, votava il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Ricci Des Ferres ed appoggiato dai consiglieri socialisti:

«Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco e della Giunta, delibera che nei capitolati d'appalto e, possibilmente nelle concessioni dei servizi pubblici, siano poste quelle clausole sociali che tutelino la giusta libertà ed incolumità dei lavoratori, guarentendo loro più specialmente e sempre il riposo festivo, un equo minimum del salario ed un equo maximum di ore di lavoro, valendosi, all'uopo, per precisarne le norme, di Commissioni miste e dei suggerimenti di persone tecniche competenti.»

La Giunta, in adempimento a tale voto del Consiglio, ha ora preparato — e presenterà nella seduta di lunedì p. v. — un progetto di clausole a favore degli operai, da introdursi d'ora innanzi in tutti i capitolati municipali.

### Il lavoro festivo.

Come ebbero già a dire lo stesso sindaco e l'assessore Viazzi nella seduta dell'11 maggio, i capitolati in vigore contengono già disposizioni a tutela degli operai per quanto riguarda il lavoro festivo, l'orario normale e le mercedi.

Alla Giunta quindi riuscì agevole compito dare esecuzione al voto del Consiglio, riunendo tali disposizioni e rendendole con qualche leggero ritocco più chiare ed efficaci.

Esamineremo e riassumeremo ora le nuove proposte della Giunta.

Per quanto riguarda il *lavoro festivo*, la Giunta — dopo aver ricordato che nel capitolato generale è già prescritto che, tranne nei casi eccezionalissimi e sotto speciali guarentigie, le imprese non possono far lavorare in giorno festivo — propone che per meglio rinforzare tale divieto sia inscritta sempre nei capitolati per opere e provviste a conto del Comune anche l'avvertenza che le imprese non possano invocare i riposi festivi a giustificazione di ritardi nella esecuzione dei lavori, avvertenza che del resto da qualche tempo vien già introdotta nei capitolati.

### L'orario normale.

Per quanto poi riguarda l'*orario normale*, la Giunta fa osservare che ad esso provvede già il capitolato di mantenimento dei civici fabbricati, al quale si riferiscono tutti i capitolati speciali. Per alcune classi tale orario fu stabilito nel 1890 da apposita Commissione incaricata dal Municipio per invito di imprenditori, capi-mastri ed operai, e non consta che siansi mai elevate lagnanze in proposito.

Per il lavoro straordinario poi fin dal 1892 era già stato incluso nel capitolato generale delle opere ordinarie, a cui tutti i capitolati speciali si riferiscono, l'obbligo all'assuntore di pagare il lavoro in ore straordinarie in ragione di mercede raddoppiata. In aggiunta a questa disposizione la Giunta e il sindaco propongono la formola seguente: «Il lavoro oltre le ore normali non è ammesso che in via eccezionale, epperciò oltre all'obbligo per l'assuntore dei lavori di pagare, pel tempo eccedente, quel lavoro straordinario in ragione doppia della paga ordinaria, dovrà tenere di esso nota speciale e trasmetterla quindicinalmente al direttore dei lavori, e la mancanza a tale prescrizione sarà punita con multa prestabilita in ciascun capitolato d'appalto.

«Ogniqualvolta un assuntore esigesse lavoro in ore straordinarie in modo, a giudizio dell'Amministrazione, eccessivo od abituale, sarà in facoltà del sindaco di prescrivere a quell'assuntore che per qualsiasi lavoro straordinario abbia pel seguito dei lavori ad attenere volta a volta l'assenso scritto del sindaco.»

### I limiti della paga giornaliera.

Circa il *minimo di mercede giornaliera*, alla Giunta pare che sarebbe conveniente distinguere fra le paghe fino a L. 2 50 incluse, e quelle superiori alle L. 2 50. Per le prime potrebbe stabilirsi che qualunque sia il ribasso d'asta, la paga non dovrà mai essere inferiore ai 9/10 di quella fissata per ciascuna categoria di operai nella tariffa annessa al capitolato di mantenimento dei civici fabbricati; le mercedi superiori a L. 2 50 potrebbero invece essere diminuite al massimo di 1/5 di quanto risulta dalla tariffa stessa, in modo però che il ribasso non possa far discendere nessuna di dette mercedi a meno di L. 2 50 al giorno. Resta inteso che queste paghe si riferiscono all'opera prestata nei limiti dell'orario normale stabilito nel citato capitolato di mantenimento.

### Commissioni miste.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale accennava a *Commissioni miste ed ai consigli di persone tecniche competenti*.

La Giunta, dopo aver ricordato al Consiglio che non si è mai dimostrata aliena dall'accogliere i suggerimenti che gli venissero dati in materia, fa osservare però che non sarebbe conveniente che essa, come parte esecutiva dell'Amministrazione comunale, rinunciasse permanentemente in questo argomento ai doveri ed ai diritti della sua responsabilità.

Propone infine che ogni qualvolta occorresse di dovere comporre contestazioni circa la interpretazione di obblighi fra gli assuntori e gli operai, ovvero di studiare questioni speciali nei loro rapporti, l'Amministrazione municipale si valga dell'istituto dei probi-viri, oppure di Commissioni miste nominate in ogni singolo caso.

## La caserma Dabormida a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il Ministero ha determinato che la caserma di San Celso, in via Garibaldi, in Torino, assuma la denominazione di caserma Vittorio Dabormida, in memoria del generale eroicamente caduto in Adua.

E' giusto che Torino, ove è già una caserma Arimondi, abbia ora anche una caserma Dabormida. Ma sarebbe giusto altresì che nel battesimo delle caserme torinesi non si dimenticasse quella che fu la prima e forse la più pura gloria della eroica ed infelice campagna africana del 1895-96; vogliamo dire Pietro Toselli, che, inferiore in grado ad altri illustri caduti di quella campagna, non fu certo inferiore ad alcuno per la mente, per il valore, per il sereno sacrificio di se stesso, e morì impavido sull'Amba di Alagi, con la visione d'Italia innanzi agli occhi, col nome d'Italia in cuore e sul labbro, lasciando di sè una fulgida memoria, non offuscata da alcuna traccia di errori, e ben degna di venire circondata degli onori più insigni. — *N. d. R.*

## Cronaca elettorale.

Quando si aprirono stamattina, alle ore 10, le tredici Sezioni elettorali del III Collegio, numerosi elettori si trovavano già radunati intorno ai seggi.

La votazione, però, non è cominciata che verso le 11, avendo gli uffici elettorali, che sono gli stessi di domenica scorsa, dovuto procedere prima alla firma di tutte le schede.

Non essendosi più dovuto procedere alla formazione dei seggi, l'animazione in principio di mattina è stata minore di quella di domenica.

Non minore però, come dicemmo, è l'accorrere degli elettori alle urne. E' quindi certo — anche per il lavoro dei Comitati e Sotto-Comitati che spingono i più negligenti e i più apatici alle urne — che il numero dei votanti supererà di qualche centinaio quello che si ebbe nella prima votazione.

**Le note di identificazione.** — Ci si comunica dal Municipio in data 10:

A norma dell'ultimo capoverso dell'art. 71 della legge elettorale politica, le copie autentiche delle note d'identificazione degli elettori dei cinque Collegi di questa città, che presero parte alla votazione del 3 giugno corrente, saranno esposte nel salone d'ingresso del palazzo civico per giorni quindici, a partire da oggi.

**Viaggi di principi.** — Il Duca d'Aosta partì ieri coll'ultimo treno per Milano.

Il principe Ferdinando di Genova fece ieri una gita a Vercelli, per visitare quei monumenti, e ritornò alla sera.

**Arrivi.** — Giunsero ieri l'on. Maggiorino Ferraris da Roma, gli onorevoli Villa e Palberti da Vercelli, l'on. Nofri da Oviglio e l'on. Zerboglio da Alessandria.

**Il Consiglio comunale** è convocato per domani, lunedì, alle ore 15. Fra le prime e più importanti materie da discutersi vi sono le seguenti:

Clausole da introdursi nei capitolati municipali a favore degli operai.

Prosecuzione di arcate nella terza ampliazione nel Cimitero generale.

Stazione ferroviaria succursale Dora alla barriera di Lanzo — Sistemazione ed ampliazione — Esecuzione delle opere per la deviazione della strada provinciale Torino-Lanzo — Costruzione di un nuovo fabbricato daziario — Appalti ed asta pubblica e Capitolati.

**La riapertura dell'Università.** — Domani mattina, 11, l'Università verrà riaperta agli studenti, affinchè possano prendere visione degli elenchi degli esaminandi e dei giorni ad essi fissati per i varii esami.

Il presidente di ciascuna Commissione esaminatrice potrà prorogare di alcuni giorni l'esame agli studenti che, essendo stati trattenuti fuori di Torino per adempiere al loro dovere elettorale, ne facciano richiesta.

Il limite della dilazione e le modalità della richiesta saranno, a quanto si assicura, fissati in un avviso del rettore, che sarà pubblicato nel giorno della riapertura dell'Università.

**I «Tapinaquis».** — Quella plaga ricca di verde e di ombre che si stende sulla riva del Po, presso il Castello del Valentino, quella plaga che è luogo di convegno dei valorosi canottieri *Armida*, sarà mercoledì e giovedì venturi occupata da una caratteristica carovana di *Tapinaquis*. Una Commissione spagnuola, che ai meriti scientifici unisce quelli benefici, ha voluto che da..... Parigi, ove fecero una breve apparizione, destando l'universale curiosità, questi selvaggi americani si spingessero sino a Torino.

Ed ecco come le cento e più persone che compongono la carovana, con tutto l'annesso e connesso: quadrupedi, gallinacci, colibrì, pappagalli, serpenti, e via via, verranno fra noi. Sarà uno spettacolo interessantissimo quello che si offrirà alla città nostra, spettacolo non mai veduto, e che certamente non si ripeterà più. Questa tribù (poichè insieme ai *Tapinaquis*, propriamente detti, vi sono dei *Tinimimas*, dei *Tabaiaris*, degli *Apontis*, ecc.) sono fra le più caratteristiche che abitino le regioni della Guayana.

Mercoledì e giovedì, all'*Armida*, vi sarà dunque gran folla di curiosi.

**Per evitare certe disgrazie tranviarie.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

«Testimonio dell'orribile disgrazia toccata ieri al giovane Camillo Bodoira, sul corso Siccardi, presso l'Opificio Militare, propongo che si adotti senz'altro la misura di sicurezza già presa in altre città d'Italia, di chiudere cioè lo sportello che accede alla piattaforma anteriore delle tranvie.

«Dai fatti che succedono un po' troppo frequenti da alcun tempo a questa parte, si rileva appunto che le disgrazie più frequenti e più gravi succedono nel voler scendere o salire dal predellino anteriore. Si chiuda una buona volta questo sportello.

«Se il giovane Camillo Bodoira fosse caduto anche malamente dal predellino posteriore, nulla di grave o di veramente pericoloso gli ne sarebbe incorso.

«E' a sperarsi che dopo simili fatti il Municipio di Torino prenderà i provvedimenti opportuni perchè le due Società tranviarie della città si mettano d'accordo onde eliminare il pericolo accennato.

«Dott. *Luigi Martini*.»

**Morto per sincope in istrada.** — Ieri, poco prima delle ore 15, il signor Regaldo Mauro, d'anni 74, abitante in via Po, N. 14, mentre si trovava in un chiosco-ritirata presso l'angolo delle vie Po e Virginio, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Fu subito soccorso da alcuni astanti e da una guardia municipale, la quale, mediante vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ma il poveretto cessava di vivere prima di giungervi.

I sanitari di quell'ospedale dichiararono trattarsi di morte per sincope.

**Un vecchio che attenta per gelosia alla vita dell'amante.** — A quanto pare, l'incostanza del tempo e l'avanzarsi dei primi calori fanno dare di volta al cervello a molta gente, che, innamorata o non corrisposta, o tradita, commette pazzi attentati.

Anche ieri successe un fatto, originato dalla passione amorosa, che fu miracolo se non ebbe le terribili conseguenze di quello di via Po.

Un tal Lavino Pietro, di ben 59 anni, da Racconigi, ex-negoziante di cavalli ed ora affittacamere in via Carlo Alberto, si era innamorato mesi sono con certa Biglia Teresa di Giovanni, da Morobbicelli, di anni 23.

Il Lavino rimase invaghito di quella ragazza, e tanto fece che la Biglia divenne la sua amante e la sua.... beneficata.

Per alcuni mesi le cose camminarono abbastanza bene. Ma ense bellè e mortal passa e non dura; e la ragazza non tardò a rincrescersi e correre la cavallina e a procurarsi altri svaghi.

Ieri la Biglia dove averne fatta una delle solite, ed il povero tradito, perduta ormai la speranza di farla procedere pel sentiero della fedeltà, si munì di una roncola a lama tagliente, e con quell'arma terribile cercava la donna per ucciderla.

Fatalità volle che, verso le ore 17, la ragazza fosse vista dal Lavino entrare nell'androne del portone della casa N. 31 in corso re Umberto.

Il Lavino la vide, la raggiunse, l'aggredì e, munito della roncola, le menò un fendente al collo che, se coglieva giusto, poteva quasi troncarle il capo dal busto. Fu però pronta la ragazza a scansare il colpo, e così non riportò che ferita al viso, di dove sgorgò subito abbondante il sangue.

Fatto il colpo, il Lavino si allontanava; ma però alle grida della ragazza accorsero due viandanti, che, vista la scena, inseguirono il feritore, e quando incontrarono una guardia municipale in corso Re Umberto, glie lo additarono, raccontando l'accaduto.

L'agente subito raggiunse l'individuo indicato, il quale si lasciò arrestare tranquillamente, aggiungendo tosto che era sua intenzione di costituirsi all'Autorità.

Condotto in Questura, il Lavino non si mostrò pentito del reato commesso e confessò schiettamente che aveva avuto proprio l'intenzione di uccidere la donna che così male aveva corrisposto al suo affetto e ai suoi sacrifici.

Intanto la giovane donna veniva tosto dagli astanti soccorsa ed accompagnata alla farmacia Demiscontra, indi all'Ospedale di San Giovanni, ove quei sanitari le riscontrarono una ferita giudicata guaribile in una decina di giorni.

L'arrestato, perquisito, non fu trovato possessore dell'arma, la quale più tardi fu rinvenuta nel recinto della Società Ginnastica, ove il Lavino la aveva gettata.

**Un pacco di roba abbandonato.** — La signora Ferrero ved. Emilia, esercente trattoria in via Montevecchio, N. 11 *bis*, denunziò che parecchi giorni or sono una persona a lei sconosciuta, ed all'apparenza forestiera, le lasciava in consegna un sacco contenente effetti letterecci ed indumenti da uomo, nonchè un involto con provvigioni da bocca, e che da quel momento detta persona non ebbe più a farsi vedere.

Gli oggetti di cui sopra sono tuttora depositati presso la signora Ferrero a disposizione del proprietario.

**Questi ragazzi!** — Ieri la scolara Ferraro Teresa, d'anni 10, appena uscita dalla scuola Aurora, avendo scorto un carro carico di antenne, alcune delle quali sporgevano per buon tratto dalla parte posteriore, lambendo quasi il suolo, si mise a cavalcioni d'una di esse pel gusto infantile di farsi trasportare.

Il carro, che percorreva il corso Firenze, nell'attraversare il binario della ferrovia, sobbalzò e con esso le antenne, e la piccina, dopo aver riportato escoriazioni ai piedi, fu sbalzata a terra.

Raccolta dall'operaio Gino Francesco, fu consegnata ad una guardia municipale, che la trasportò alla farmacia Cucchietto, e quindi, dopo medicazione, alla sua abitazione.

**Un cavallo di tranvia sotto una tranvia elettrica.** — Dopo le ore 10 di ieri sera, all'incontro dei corsi Regina Margherita e San Maurizio, un cavallo appartenente alla Società tranviaria Belga Torinese, cavalcato da Falcito Bartolomeo, spaventatosi pel passaggio di una carrozza, si imbizzarrì e andò a cacciarsi sul binario della tranvia, mentre passava il carrozzone, N. 120, linea dei viali, condotto dal manovratore Camburiano Luigi.

Cavallo e cavaliere urtati dalla tranvia furono gettati a terra, e mentre lo stalliere fortunatamente non ebbe a riportare male alcuno, il cavallo invece ebbe la spina dorsale fratturata e non potè più rialzarsi.

Poco dopo l'animale, per cura della Società, fu trasportato altrove.

Da questo fatto c'è da cavarne un po' di filosofia...., cavallina, la quale può dimostrare che l'èra ippica si avanza con la fatalità del progresso, e che realmente le tranvie elettriche uccidono il cavallo....

**Figlio discolo e madre spietata.** — Iersera una guardia civica osservò nella *Galleria Subalpina* due ragazzi, laceri e scalzi, che molestavano i passanti questuando.

L'agente ne ghermì uno, che disse essere Asseglio Giuseppe, d'anni 12, e che i suoi genitori abitavano in via Viotti, N. 7.

Accompagnato alla sua abitazione per consegnarlo ai suoi, la madre con fare arrogante disse alla guardia che non intendeva di ricevere in casa il figlio e che di lui ne avesse fatto ciò che voleva. E soggiungeva ancora che da circa due mesi mancava da casa. E questa donna porta il nome di madre!

All'agente non rimase che accompagnare il discolo alla Questura, dove venne trattenuto per dovuti provvedimenti.

**Una bicicletta in..... volata.** — Ieri mattina Bertolino Luigi, d'anni 17, segretario privato, abbandonava momentaneamente nel cortile, detto *dei burri*, al Municipio, una sua bicicletta del valore di L. 275, e che pochi minuti dopo, quando andò per riprenderla, non la trovò più! Il fatto è doloroso pel Bertolino, e deplorevole per gli onesti, ma perchè abbandonare incustodita una bicicletta dopo l'esempio di tante biciclette che volano via in un batter d'occhio?

**Cronaca varia.** — Testa Adelina, mentre si trovava ieri mattina nella chiesa di San Massimo, venne derubata del portamonete contenente L. 7.

— Ignoti ladri penetrarono nella soffitta occupata dai muratori Maffiotti Francesco e Vittorio, Martinotti Giovanni e Simonetti Fedele, in via della Consolata, N. 12, e rubarono tanti effetti di vestiario per l'importo di L. 100.

**Un uomo cane.** — Alle ore 15 di ieri il facchino Zacconi Angelo si recò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita al pollice della mano destra con distacco della seconda falange, prodotta, disse da una morsicatura datagli dal collega Castagneri G. B., col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Castagneri venne arrestato ieri sera.

**Oggetti trovati** e consegnati alle guardie municipali:

Un fermaglio d'oro, un portamonete con somma inferiore a L. 10, un biglietto di Stato di piccolo taglio, un *remontoir* e catenella d'argento, un *remontoir* d'argento con iniziali, un *remontoir* ossidato, una somma superiore a L. 200 in biglietti, un portamonete con somma inferiore a L. 5, un portamonete con denaro e bollette di peso pubblico, un portamonete con denaro e bollette del lotto scadute, un rotolo di monete di *nichel*, un fermaglio d'oro con miniatura e brillantini, due paraplioggia dimenticati in una vettura e un portatanghe di cuoio, una ricevuta del Credito italiano per ingente somma e una giacca di panno per ragazzo.

**Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale, oggi, alle ore 15, nel Giardino Reale, darà concerto col seguente programma.

Marcia *Mossabuca*, G. Vaninetti — Sinfonia *La Stella del Nord*, G. Meyerbeer — Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, G. Puccini — Ouverture *Preziosa*, C. M. Weber — Suite d'orchestra *Peer Gynt*, a) *Le Matin*, b) *La mort d'Ase*, c) *La danse d'Anitra*, d) *Dans le Hall du Roi de la montagne*, E. Grieg — *Slavische Tänze N. 6*, A. Dvorak.

— Il Corpo di musica del 42.o reggimento fanteria oggi, dalle ore 18 alle 20, sul corso Duca di Genova, darà concerto col seguente programma:

Marcia militare, A. Petrucci — Ouverture opera *Il cavallo di bronzo*, Auber — Pot-pourri opera *Faust*, Gounod — Valtzer *Tentazioni*, Bolognesi — Atto 4.o opera *Mefistofele*, Boito — *Festa burma*, Mabenni — a) Gavotta *Stephanie*, Czibulka; b) *Carezzata degli amori*, Spindler.

## PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Associazione generale degli operai d'ambo i sessi di Torino* (Concorso Weil-Weiss). — Il tempo utile per le domande di concorso ai premi d'incoraggiamento agli operai torinesi, istituiti dal barone Weil-Weiss di Lainate, scade col 30 corr. giugno.

Colla rimanenza dell'anno 1899 la somma da erogarsi in premi nell'anno 1900 è di L. 1500.

Le domande debbono essere consegnate alla segreteria sociale (corso Siccardi, 12), dove saranno dati tutti gli schiarimenti richiesti.

**STATO CIVILE.** — Torino, 9 giugno 1900.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Desio Giovanni con Cassia Maria — Davis Francesco con Omegna Serafina — Ferrari Giuseppe con Isoardo Elisabetta — Lotterio Felice con Mesturini Maria — Nebiolo Giuseppe con Zorgniotti Maria — Dosso Giovanni con Bertolino Guglielma — Frattini Ubaldo con Revellino Delfina — Gonella nob. cav. avv. Francesco con Palazzi Cristina Carolina — Segre Augusto con Momigliano Leonilda.

MORTI: Cumiaotti Anna n. Fornelli, di anni 60, di Viù, sarta, corso Casale, 56. — Grana Clara (ved.) n. Ronco, id. 71, di Gassino, casalinga, via San Domenico, 8. — Moscone cav. Giuseppe, id. 63, di Acqui, negoziante, via Lagrange, 47. — Crotta Lucia (ved.) n. Revelchiano, id. 70, di Chiaverano, cont., stradale Altessano, 100. — Bertino Teodoro, id. 52, di Levone, sarto. — Airaldi Giovanni, id. 67, di Fara Novarese, ag. — Bogietti Gabriele, id. 42, di Cherasco, brac. — Balbis Ermenegildo, id. 71, di Rivoli, falegn. — Rossi Federico, id. 55, di Vercelli, commesso. — Magra Giuseppe, id. 50, calzol., via Lanino, 7. — Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15: di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 giugno.

| | |
|---|---|
| Sartoris Angelo, maier. con | Audenino C., casalinga. |
| Minetto Giov., commesso » | Lodetto Maria, biancher. |
| Turvani Modesto, facc. » | Pegone Cand., benest. |
| Aggradi L., detto Renzo » | Seda Maria Luigia. |
| Daniele Ang., meccanico » | Balbiano Luigia, tessitr. |
| Mossa Bern., fil., sarto » | Vione Tec. Vitt., benest. |
| Garzoni Gius., imp. ... » | Chiesa Giulia. |
| Cerrina dottore Vittorio » | Ambrosetti Beatrice. |
| Comandone Giov., mecc. » | Polvoloro Natal., sarta. |
| Becchio Luigi, contadino » | Longo Ant. v. Longo. |
| Craviaglio Dom., Renzo » | Brida Severina, comm. |
| Avalle Antonio, mecc. » | Gariglio Maria, sarta. |
| Ciocchetti Antonio, imp. » | Perino M. detta D., cu. |
| Martini Giuseppe, stud. » | Gianotti Anna, contad. |
| Tronel Giov. detto Luigi » | Boranzo G. detta Maria. |
| Gierda Angelo, carrai. » | Razzetti Adelaide. |
| Bottero Edoardo, possid. » | Osetto Eugenia. |
| Panasso L., fabbr. perf. » | Tenuta Maria, cucca. |
| Besapio Carlo, operaio » | Valle Rosa, vellutaia. |
| Guerra avv. Carlo » | Molinari Maria. |
| Alei Giov., ital., spazzat. » | Serena Ant. v. Bellatto. |

### COSE LIETE.

*Per un'onorificenza.* — I funzionari della nostra Questura, riuniti in corpo, hanno stamattina presentato al cavaliere ufficiale, ex-ispettore-capo, Francesco Splendorelli le insegne della nuova onorificenza nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di cui fu testè insignito. La presentazione venne fatta dal questore comm. Di Donato, che con un breve discorso ricordò i lunghi anni di servizio ed i meriti del cav. Splendorelli. Il cav. Splendorelli rispose assai commosso.

*Onorificenza.* — Cosio ci scrive da Susa: Il tenente Ferretti, del battaglione alpino *Susa*, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciale distinzione nella costruzione dei trinceramenti alpini al confine. Congratulazioni.

## I ballottaggi d'oggi.

**Nell'edizione di QUESTA SERA i lettori troveranno il risultato definitivo della votazione di ballottaggio nel III Collegio di Torino, e le notizie che ci verranno telegrafate dai nostri corrispondenti sui ballottaggi nei varii Collegi del Piemonte e del resto d'Italia.**

### Le denunzie e le responsabilità degli infortuni sul lavoro.

Il Ministero dei lavori pubblici ha diramato le seguenti massime sancite dalla Corte di Cassazione di Roma, in materia di infortuni sul lavoro:

1. Non corre l'obbligo di denunziare l'infortunio sul lavoro quando le lesioni che ne derivarono ebbero conseguenze che non durarono oltre cinque giorni;

2. Per la legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, l'obbligo della denunzia non è limitato ai casi di morte o di lesione riportata dall'operaio per causa violenta, ma è esteso ad ogni altro caso d'infortunio, purchè verificatosi sul lavoro, giacchè la denunzia suddetta è prescritta per gli effetti sia della assicurazione, sia dell'inchiesta da farsi dal pretore sul luogo di raccogliere gli elementi per il procedimento diretto ad accertare se ed in quale responsabilità siano incorse le persone preposte alla direzione del lavoro;

3. L'obbligo dell'assicurazione incombe non solo al concessionario e appaltatore dell'opera, ma anche al committente nel cui nome è eseguita la costruzione;

4. L'obbligo dell'assicurazione, che la legge pone a carico del capo o dell'esercente una impresa, non può essere ai soci di essi.

### La chiusura dell'Esposizione di Verona.

*Nicolay* ci scrive da Verona, 9:

Il Comitato dell'Esposizione, in adunanza straordinaria ha deliberato, senza che finora si conoscano i motivi, che l'Esposizione venga chiusa il giorno 10 luglio prossimo. (Si noti che fu aperta il 29 aprile).

La decisione presa così all'improvviso e segretamente, ha impressionato la cittadinanza ed ha portato, è naturale, un vivo malcontento nei commercianti, che, quasi tutti azionisti, avevano fiducia e diritto che l'Esposizione rimanesse aperta se non fino a settembre, almeno fino alla metà d'agosto. Già sono in corso varie proteste contro il deliberato del Comitato.

— Quanto prima avrà luogo un grande Congresso agrario; domani una Esposizione canina con prove sul terreno di cani da caccia, con premi in denaro e medaglie.

— Durante il corrente mese sarà allestito nell'Arena il grandioso ballo: *Pietro Micca*.

### L'elezione provinciale di Agliè-Castellamonte

La deputazione provinciale di Torino, nella seduta del 7 corrente, procedette alla verifica delle operazioni elettorali del 29 u. s. aprile, e proclamò consigliere provinciale pel Distretto Agliè-Castellamonte il cav. Antonio Piola Caselli-Battaglione.

## Agitazione nella Bosnia.

Ci scrive *Y* da Trieste, 9:

Notizie arrivati qui per la via della Dalmazia da Mostar e Serajevo annunciano che in tutta la Bosnia regna una pericolosa agitazione, che provocò gravi misure repressive da parte del Governo.

La causa dell'agitazione va ricercata nelle conversioni forzate al cristianesimo di alcune ragazze maomettane, che furono rinchiuse per ordine dei gesuiti, onnipotenti in Bosnia, nei conventi della Dalmazia.

Inoltre, i maomettani e i serbi sono irritati per il pessimo trattamento avuto dalla deputazione serbo-maomettana a Budapest, che non fu ricevuta nè dal re nè dai membri del Governo. Questa deputazione aveva da enumerare molti atti di prepotenza delle Autorità locali, molte misure restrittive a danno della popolazione maomettana; e invocare gli opportuni provvedimenti.

In questi ultimi giorni vennero praticati numerosi arresti di notabili turchi e serbi, e se ne prevedono altri.

### Un cittadino svizzero deputato italiano.

Ci scrivono da Lugano, 9:

Nel passato la Svizzera forniva i soldati alle altre nazioni, ora fornisce i legislatori. Questo almeno è il caso del comm. Mainini, uno dei capi del partito radicale a Lugano, e eletto con programma monarchico-conservatore a Legnago contro Angelo Cabrini.

Di fronte alle leggi svizzere la sua nuova posizione è regolare; perchè, secondo queste leggi, un cittadino svizzero può anche essere cittadino italiano, ed esercitare i diritti politici di qua e di là del confine. Però come deputato italiano dovrà prestare giuramento ad un sovrano estero, il che è un po' in urto col suo repubblicanismo di oltr'Alpe.

Il *Corriere del Ticino* si domanda: «Se domani l'Italia attaccasse la Svizzera, in quale posizione verrebbe a trovarsi l'onorevole rappresentante di Legnago?»

La *Gazzetta Ticinese* esprime la speranza che l'on. Mainini troncherà ogni discussione, rinunciando spontaneamente alla cittadinanza svizzera.

## ULTIME NOTIZIE

### L'imperatrice difende i "boxers"

Si chiede l'intervento degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,15:

I giornali riconoscono che la situazione in Cina si è aggravata a causa del cieco *chauvinisme* dell'imperatrice, che nell'ultimo proclama sembra difendere apertamente i *boxers*.

Il *Daily Mail* fa la ridicola proposta che le Potenze incarichino gli Stati Uniti, i quali hanno 60,000 uomini alle Filippine, di debellare i ribelli. Molti giornali l'approvano.

### Una città incendiata dai «boxers».

Shanghai, 10 (*Stefani*). — Tungchau, località a dodici miglia da Pechino, fu incendiata; però i missionari si trovano al sicuro.

### Leontieff dallo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,15:

Telegrafano da Pietroburgo che Leontieff è stato ricevuto in udienza privata dallo tsar.

### La croce del colonnello Villebois a Marchand.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,45:

La signorina Villebois ha rimesso ieri la croce della Legione d'Onore, che aveva il padre, a Marchand, dicendogli di esserne il più degno depositario.

### Francesi del Canadà a Rouen.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Settanta francesi del Canadà, venuti per l'Esposizione, visitarono ieri Rouen, capoluogo della Normandia, d'onde partirono i primi coloni per Quebec. Li accompagnavano Tarde, ministro dei lavori pubblici, ed Herbette, consigliere di stato. Questi tenne una conferenza sul Canadà. Nel banchetto, che si tenne alla sera, Tarde fece un brindisi, dicendo: «Mai cessammo di rivolgere gli occhi alla Francia, e vorremmo che la Francia non ci perdesse di vista.»

### Un discorso contro il Governo inglese.

Oxford, 10 (*Stefani*). — John Morley pronunziò un discorso, accusando il Governo di ravvivare gli odii di razza nel Sud-Africa.

### Le vittime del fulmine.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,50:

Scrivono da Toscanella, che sei contadini, fra cui quattro donne, furono colpiti dal fulmine mentre stavano sotto un porticato, e stramazzarono tutti sbalorditi. Accorsi i compagni, li misero fuori, sotto la pioggia, perchè si riavessero, ciò che avrebbe fatto. Quindi li trasportarono all'ospedale. Essi sono tutti più o meno feriti, però, senza gravità.

Scrivono da Civita Castellana al *Messaggero*, che un fulmine colpì una guardia campestre che cavalcava sulla strada verso Nepi. Rimasero uccisi all'istante la guardia, il mulo e il cane che li seguiva.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 giugno:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 16,8 Massima + 23,8

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. nuvolo; ore 15: nuv. p. sereno; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 19,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 9: + 23,6

Id. minima della notte dall'8 al 9: + 15,9

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 23,7

Id. minima della notte dall'8 al 9: + 14,7

11 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 14.

## MERCATI E COMMERCIO

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)

| | | 8 | 9 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 27 90 | 28 10 |
| » — per luglio | » | 28 10 | 28 25 |
| » — a agosto-settembre | » | 26 75 | 26 40 |
| » — a 4 mesi ultimi | » | 25 85 | 25 95 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 31 75 | 31 75 |
| » raffinato id. | » | 104 25 | 104 25 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 32 37 | 32 75 |
| » » a 4 mesi da ottobre | » | 29 60 | 29 75 |
| Mercato fermo. | | | |
| LIVERPOOL, 8. — Festa. | | | |

| | | 8 | 9 |
|---|---|---|---|
| HAVRE, giugno (sera) | | | |
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 1,800 | 800 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 8,000 | 5,000 |
| Mercato calmo. | | | |
| MANCHESTER, 8. — Festa. | | | |
| ANVERSA, 8. — Festa. | | | |
| BRESLAVIA, 8. — Festa. | | | |
| MAGDEBURGO, giugno (sera) | | 8 | 9 |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. | | | |
| » di Germania 88 disp. Resa. | | 10 85 | 11 05 |
| MARSIGLIA, giugno (sera) | | 8 | 9 |
| Frumenti — Importazione quintali | | 2,877 | — |
| » Vendite | | 3,000 | — |
| Affari nulli. | | | |
| MERCATO DI NEW YORK | | 8 | 9 |
| Cambio su Londra | D. | 4 88 — | 4 88 — |
| » Parigi | » | 5 18 3/4 | 5 18 3/4 |
| Petrolio Standard White | » | 7 85 | 7 85 |
| » a Filadelfia | » | 7 80 | 7 80 |
| Cotone Middling | » | 8 13/16 | 8 — |
| » a New Orleans | » | 8 7/8 | 8 — |
| Entrata cot. nei porti dell'Unione | N. | 15,500 | 13,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — | 4,000 |
| » pel Continente | » | 2,000 | — |
| Frumento rosso | D. | 82 1/4 | 81 3/4 |
| Grano turco | » | 46 1/2 | 46 — |
| Farine extra | » | 2 85 | 2 70 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 3/4 | 3 3/4 |
| Caffè — Mercato debole. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 8 5/8 | 8 5/16 |
| » — » good pel corrente | » | 7 45 | 7 35 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | C. | 4 1/8 | 4 1/8 |

### Notizie sull'allevamento dei filugelli.

(*Camera di commercio di Torino* — 9 giugno 1900).

*Chieri.* — Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche? — Nazionali gialle. — Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? — Un terzo in più. — Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Al quarto stadio. — Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino? — Andamento buono; nessuna malattia. — Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia del gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Centesimi 30 a 40 al miriagramma. — Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Favorevoli.

*Fossano.* — Quesito 1.o: Nazionali gialle. — Quesito 2.o: Un quinto in più. — Quesito 3.o: Dal terzo al quarto stadio. — Quesito 4.o: Andamento buono; qualche caso di calcino. — Quesito 5.o: Centesimi 70 a 80 al miriagramma. — Quesito 6.o: Buono.

*Saluzzo.* — Quesito 1.o: Nazionali gialle. — Quesito 2.o: Un terzo in più. — Quesito 3.o: Al quarto stadio. — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia. — Quesito 5.o: L. 1 a 1 50 al miriagramma. — Quesito 6.o: Ottimo.

*Vigone.* — Quesito 3.o: Al terzo stadio. — Quesito 4.o: Soddisfacente; nessuna malattia. — Quesito 5.o: Centesimi 70 al miriagramma. — Quesito 6.o: Sperasi abbondante raccolto.

### I mercati dei bozzoli in Piemonte.

*Ad Asti*, il mercato dei bozzoli comincierà lunedì, 11 corrente, e durerà dall'alba alle ore 14.

*A Pinerolo*, il mercato comincierà il 18 corrente, dalle ore 6 alle ore 13.

### Fallimenti.

*Torino.* — Con sentenza 7 corr., ad istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Vallinotto Michele, negoziante rottami di metalli a Torino, via Nizza, 105. Giudice delegato Sisia avv. Giacomo; curatore provvisorio Risso avv. Alberto; prima adunanza il 25 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 17 luglio, ore 14; termine presentazione crediti scade il 6 p. v. luglio.

— Nel fallimento Marca Giacomo, fabbricante tessuti a Grugliasco, ora residente a Chieri, rinviata verifica crediti al 21 giugno, ore 14.

— Nel fallimento Bussolino Carlo, fonditore metalli a Torino, accordato termine sino a tutto il 25 corr. per raccogliere nuove adesioni al 14 per cento, totale parmeta in giudicato la sentenza di omologazione concordato e il 20 per cento ai creditori chirografari.

— Nel fallimento Variglia Chiaffredo fu Pasquale, commerciante in cristalli, porcellane e maioliche, a Torino, la delegazione di sorveglianza venne formata da Robert Michele, Santi Agostino, Buggio Michele; confermato il curatore Rosina prof. ragioniere Edoardo. Il fallito è da molti anni in commercio; per sempre più aumentare l'azienda sua e formarsi una solida posizione si creò dei debiti che mensilmente venivano a scadere sotto forma di cambiali, i suoi libri di commercio sono tenuti regolarmente. L'esercizio provvisorio concesso al fallito procede discretamente. L'attivo, che nel bilancio preventivo dal Variglia ascendeva a lire 86,356 74, va deprezzato alquanto a causa di eventuali insolvenze. In quanto al passivo, esso, come accade in tutti i dissesti, aumenterà e salirà da L. 43,184 55 a L. 46,000. Si può sperare in un riparto chirografario del 45 per cento.

— Nel fallimento Defanti Antonio, merceria, a Torino, fissato il 22 giugno, ore 14, per resa di conto.

— Nel fallimento Debenedetti Eleonora ved. Segre e Fubini Adele di Samson ved. Nizza Lelia, negoziante abiti fatti a Torino, omologato il concordato conchiuso il 20 aprile 1900.

— Nel fallimento Tarditi fratelli e componenti Giacinto e Gio. Tarditi, capimastri costruttori a Torino, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato.

— Nel fallimento Muratori Gio., negoziante cappelli a Torino, confermato il curatore Bertorio avvocato Gio.

— Martedì, 19 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento Regaldi Giuseppe, Prandi Luigia, Bady Maria, Lupi Pietro.

— Mercoledì, 13 corr., ore 14, esperimento concordato nel fallimento Levi Lelio.

— Venerdì, 15 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento Fornero Natale.

— Sabato, 16 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento Mattioda Pietro.

### Società.

*Torino.* — Fra i signori Treves Giacomo e Tortonese Carlo venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di sartoria a Torino sotto la Ditta Treves e Tortonese, col capitale sociale di L. 2000 e durata da oggi a tutto dicembre 1905, con firma ad entrambi i soci.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 9 giugno | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | — — | 101 30 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — | 101 80 |
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | 94 85 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 18 |
| Consolidati inglesi | — — | 101 5/8 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 348 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 7/8 |
| Turco Nuovo | — — | 23 20 |
| Banca di Parigi | — — | 1130 — |
| Tabacchi | — — | 495 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 104 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 98 80 |
| Rendita Spagnuola esteriore | — — | 73 32 |
| Banca Ottomana | — — | 566 — |
| Argento fino | — — | 530 50 |
| Credito Fondiario | — — | — — |
| Suez | — — | 3530 — |
| Lotti turchi | — — | 117 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 695 — |
| Rendita Russa 4 0/0 | — — | 93 75 |
| » Portoghese | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | 4180 — |
| Cambio Madrid | — — | 36 25 |

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. inglese 2 3/4 | 101 5/8 | Egiziano 1898 | 104 3/8 |
| Rendita Italiana | 94 3/8 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Argento fino | 27 15/16 | | |
| Spagnuolo | 71 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 22 7/8 | | |

**Cambio ufficiale** per l'11 giugno L. 106 31
» » settimanale » 106 15

**Torino.** — *Mercato dei cereali 9 giugno 1900.* Mercato stazionario. Nei grani maggiori pretese, non assecondate dai compratori.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 17 00 a 17 50 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avena leccesi 19 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 33 50 a 35 00 — Riso fioretto da 35 00 a 38 00 — Farina marca numero zero da 38 50 a 39 00 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da pasta da 38 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 9 giugno 1900.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 8 | 12 | 45 | 69 | 48 |
| Bari | 23 | 60 | 44 | 86 | 45 |
| Firenze | 70 | 56 | 30 | 44 | 71 |
| Milano | 66 | 72 | 42 | 61 | 89 |
| Napoli | 66 | 11 | 58 | 26 | 37 |
| Palermo | 87 | 30 | 59 | 9 | 18 |
| Roma | 14 | 1 | 51 | 77 | 29 |
| Venezia | 22 | 56 | 61 | 57 | 75 |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (58)

# L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

— Non ancora — rispose donna Amalia, col modo umiliato di chi implora continuamente perdono.

— Adesso — seguitò Natalia — non si chiamerà più Giovanni, ma Gustavo.

Un fremito passò nelle donne che la contemplavano, e niuna rispose. Ella pure tacque, e il bimbo seguitò a trangugiare, finchè, sazio, si distaccò dal seno.

Il visuccio apparve roseo, bellissimo, di una gioia sana da maravigliare. Luigia lo sciolse dalle fascie e svelò la nudità del piccolo corpo alla madre. Era straordinariamente vegeto per l'età, non cinquanta giorni, ma tre mesi dimostrava: lungo, grosso, formato come un putto del Correggio. La pelle si accennava bianchissima; le braccia, le gambe che già si tornivano con linee d'arte, la testa piccina e tonda, le spalluccie larghe promettevano una grande bellezza, i piccoli lineamenti già apparendo geniali.

Disse donna Amalia:

— Il Signore, che tutto sa, ti ha dato la più magnifica creatura che si possa vedere.

E Natalia, sospesa, ripensava le parole di Gustavo: « *Nostro figlio sarà un piccolo essere straordinario, perchè l'ho nutrito di tutti i miei sogni di bellezza e di bontà, e tu di tutti i segreti della tua grazia.* »

— Amore, amore! — E andò errando con le labbra inaridite, che mai più avrebbero saputo i baci di Gustavo, su quel piccolo corpo, fiore celeste lasciato cader dagli angioli nel suo grembo.

— Amore, amore! — Lo baciò, lo conquistò divinamente per le minime cellule della pelle morbidina, e le parve che quell'essere, uscito di lei nella materialità della carne, rientrasse in lei assorbito dall'anima e ch'ei gliela rifacesse nuova, comprendendovi l'anima di Gustavo.

— Mettetelo vicino a me, con la sua culla. — E aggiunse, concitata: — Mandate via la balia.

Luigia si affrettò ad eseguire gli ordini.

— Quella contadina — seguitò Natalia, segnandola a dito mentre s'allontanava — ha avuto nel suo semplice cuore più scienza dei medici. Mi ha salvata.

E subito pregò che alfine dessero luce largamente alla camera. L'aria tepida alitò come il palpito di un cuore che si risveglia. Ma quella luce percosse vivamente la vecchia madre, e Natalia per la prima volta vide il suo mutamento.

— Quanto hai sofferto!

E stese le braccia a lei, non più come dianzi per il bisogno di protezione, sibbene per offrirsi soccorritrice.

— Oh! — esclamò donna Amalia. — Non potrò darmi pace: io fui che lo decisi alla partenza.

Natalia si pose ad accarezzarla.

— Tu non hai colpa nessuna, — cominciò a dire, — quanto è avvenuto doveva succedere. Noi non abbiamo solo cinque sensi, ne abbiamo un sesto che ci avvisa dei misteri che si svolgono nel mondo delle anime. E le anime dei vivi si confondono e lottano con quella dei morti.

Quasi parve a donna Amalia che Natalia fosse ripresa dal delirio, ma, sollevando la testa verso di lei, incontrò un'espressione di calma così sovranaturale, che l'avvinse non solo, ma la convinse.

— In verità tutto quanto è avvenuto *doveva necessariamente succedere.*

E poichè da più giorni si levava, rinvendosi lentamente, e rientrava nel corso normale delle occupazioni, ella disse ad Alba:

— E' necessario che tu ritorni a Bologna; per me non devi rimettere il frutto delle lunghe fatiche; un anno di studi perduto non si rincquista.

E rivolta alla madre:

— Riaccompagnala; dà un occhio agli affari tuoi, poi mi raggiungerai. Ti aspetterò in campagna, non temo più la solitudine.

E fu fatto secondo i suoi desiderii.

Esse partirono, e Natalia attese da sola ai preparativi necessari per far ritorno in villa. Dacchè aveva ripresi gli usi antichi, tornando a vedere quelle cose e a ripetere quegli atti, a cui la vita di Gustavo era già intimamente legata, le sue ferite aperte versavano sangue; erano laceramenti acerbissimi, ch'ella durava colla tranquillità della martire; e il vederla in tanto affanno, giovinetta così e delicata e bella, senz'alcuna ricompensa, chiamava le lacrime negli occhi, forzava le mani a congiungersi, le ginocchia a flettersi innanzi a lei.

— Donde mi viene questa forza? — si domandava — se in questo gran silenzio di morte, che mi fascia, vedo apparire il dolce aspetto del mio bene per ogni lato, se i segreti del suo cuore, se i fascini del suo pensiero e la grandezza dell'amor suo mi si rivelano più chiaramente ancora che per l'addietro, e ogni minuto che passa, facendomi scoprire il valore di ciò che ho perduto, incrudisce i miei tormenti? Donde mi viene questa forza, s'io ben conosco che priva di lui è sfiorita la mia povera giovinezza, che ogni sera e ogni mattino lo invocherò invano, che con lui la gioia è scesa nel sepolcro per sempre? S'egli mi riapparisse, cadrei morta d'amore a' suoi piedi, tanto ancor l'amo e più ch'io non l'amassi.

Presso al momento della partenza, trovandosi nella guardaroba, si risovvenne di quando tolse dall'armadio la tovaglia di Fiandra e dell'orrore provato sentendo cadere a terra il ritratto di Anita. Cercò subito cogli occhi quella fotografia obbliata e la vide sulla parete, al posto medesimo, sfidarla con superbia regale. Ella le stette di contro per alcuni minuti, impavida; non una fibra sentì fremere.

In carrozza, seduta presso Luigia, che teneva il bimbo tra le braccia, riandava silenziosa il suo strano sentimento.

Il mattino di maggio fremeva in una gioia di prati gialli, nell'incendio del sole; siepi ed alberi nelle vesti chiassose pur mo' sfoggiate, gridavano follemente la loro giovinezza verde; la distesa lussureggiante del piano si congiungeva con fuga superba alle linee azzurrine dell'aria, dietro cui ombrava l'ondeggiamento dei colli lontanissimi. I campi di biade mareggiavano, onda viva e scintillante; il lino creava tra l'oro dei prati laghi azzurri di fiori; i pioppi a schiere dondolavano le teste, in capricciosi ritmi di giocondità.

*(La fine al prossimo Numero).*



# Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

## *Situazione dei conti al 31 maggio 1900*

## Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 159,474,836.

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse — in totale al 30 aprile 1900 | 236,868 | 118,444,000 | 23,207 | 11,603,500 |
| Cartelle emesse — nel mese di maggio 1900 | — | — | 343 | 171,500 |
| In totale al 31 maggio 1900 | 236,868 | 118,444,000 | 23,550 | 11,775,000 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 156,156 | 78,082,000 | 2,298 | 1,149,000 |
| Cartelle in circolazione al 31 maggio 1900 N. | 82,702 | 41,361,000 | 21,204 | 10,630,000 |
| Delle quali — Al portatore | 50,839 | N. | 15,600 | |
| Delle quali — Al nome | 31,863 | » | 5,654 | |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Numero |
|---|---|---|
| Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui | 76,000 | 1,561 |
| Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte | 78,156 | 636 |
| In totale | 154,156 | 2,200 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 155,159 | 2,246 |
| Residuo cartelle estratte da pagarsi | 997 | 46 |

ATTIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| Prestiti con ammortizzamento — Conto capitale al 5 0/0 | L. | 41,153,587 04 |
| Prestiti con ammortizzamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0 | » | 10,430,671 08 |
| Prestiti con ammortizzamento — Conto annualità | » | 164,708 37 |
| Titoli di Credito | » | 1,560,736 99 |
| Cartelle fondiarie di proprietà | » | — |
| Crediti — Per cause diverse | » | 772,247 61 |
| Crediti — Per assicurazioni incendi | » | 15,214 04 |
| Crediti — Ipotecari | » | 60,163 45 |
| Mobili e Carte Valori | » | 40,010 41 |
| Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa | » | — |
| Stabili di proprietà | » | 1,401,917 87 |
| Diritti erariali | » | 323 35 |
| Imposta ricchezza mobile | » | 18,748 33 |
| Cartelle fondiarie in deposito | » | 18,834,500 » |
| Fondo di garanzia | » | 1,309,010 » |
| Debitori per note di collocazione | » | 39,477 19 |
| Cedole di cartelle estratte | » | 2,330 75 |
| Totale delle Attività L. | | 75,908,089 93 |

Spese

| | | |
|---|---|---|
| Interessi passivi | L. 3,084 28 | |
| Spese d'amministrazione | » 38,007 18 | |
| Sorveglianza governativa | » 1,750 » | 42,841 41 |
| Totale a bilancio L. | | 75,951,430 93 |

PASSIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0 | L. | 41,361,000 » |
| Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 | » | 10,630,000 » |
| Cartelle in circolazione — Conto interessi | » | 71,430 93 |
| Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0 | » | 498,500 » |
| Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0 | » | 23,000 » |
| Diritti erariali | » | — |
| Imposta ricchezza mobile | » | — |
| Debiti — per cause diverse | » | 279,356 78 |
| Debiti — per depositi per perizie | » | 13,949 20 |
| Debiti — per depositi a cauzione a garanzia d'ipoteche | » | 29,471 15 |
| Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa | » | 1,431,309 93 |
| Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche | » | 108,063 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie — nominative ad certificati | » | 17,320,500 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse | » | 1,406,000 » |
| Capitale proprio dell'istituto | » | 491,009 85 |
| Fondo di riserva | » | 722,160 11 |
| Fondo di garanzia assegnato per legge | » | 1,600,000 » |
| Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi | » | 9,037 16 |
| Totale delle Passività L. | | 75,907,074 60 |

Rendite

| | | |
|---|---|---|
| Interessi attivi | L. 38,243 29 | |
| Diritti di commissione | » 3,843 36 | |
| Proventi diversi | » 3,257 07 | 45,348 33 |
| Totale a bilancio L. | | 75,952,420 93 |

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0,** somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.

— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricuotere di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

## Monte di Pietà

ATTIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| Anticipazioni su pegno — 1899 N. 101,314 | L. | 2,067,334 75 |
| Anticipazioni su pegno — 1900 » 87,940 | » | 1,870,048 75 |
| » su fondi pubblici 1899 » 66 | » | 346,000 49 |
| » » » 1900 » 388 | » | 1,729,941 77 |
| Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi | » | 34,155,519 76 |
| Conti correnti ad interesse | » | 1,091,097 43 |
| Mutui con guarentigia ipotecaria | » | 81,160 82 |
| Stabili di proprietà | » | 816,000 » |
| Cassa contanti | » | 357,089 57 |
| Crediti diversi | » | 1,141,370 13 |
| Mobili | » | 68,008 24 |
| Conti correnti debitori per servizi di cassa | » | 1,421,309 93 |
| Servizio spese generali d'amministrazione | » | 34,613 49 |
| Sopravvenienze patrimoniali | » | — |
| Totale delle Attività L. | | 34,133,185 79 |
| Titoli depositati | L. | 27,496,706 63 |
| | L. | 61,639,890 42 |

Spese dell'esercizio

| | | |
|---|---|---|
| Imposta | L. 103,991 77 | |
| Interessi passivi | » 160,839 30 | |
| Amministrazione | » 97,642 19 | 362,473 35 |
| Totale a bilancio L. | | 61,992,372 77 |

PASSIVITÀ

| | | |
|---|---|---|
| Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7058 | L. | 18,615,274 27 |
| Depositi a scadenza fissa » 972 | » | 2,487,565 60 |
| Depositi speciali » 5 | » | 1,352,730 01 |
| Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero | » | 136,635 00 |
| Debiti diversi | » | 362,731 41 |
| Credito del servizio pensioni impiegati | » | 1,062,971 46 |
| Sopravanzi vendita pegni | » | 44,877 89 |
| Conti correnti creditori per servizio di cassa | » | 596,853 83 |
| Servizio spese generali d'amministrazione | » | — |
| Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà | » | 1,194,317 06 |
| Avanzi di rendita dell'Esercizio 1899 | » | 663,941 17 |
| Sopravvenienze patrimoniali | » | 2,075 16 |
| Totale delle Passività L. | | 27,310,872 21 |
| Depositanti — titoli per anticipazioni L. 3,872,400 » | | |
| Depositanti — » custodia N. 363 » 7,182,024 50 | | |
| Depositanti — » amm. » 300 » 9,734,275 » | | 27,496,706 63 |
| Depositanti — » per cauzioni » 252,780 » | | |
| Depositanti — » » servizi Cassa » 6,471,963 12 | | |
| | L. | 54,807,620 84 |
| Avanzi di rendita | » | 6,595,263 34 |

Rendite dell'esercizio

| | | |
|---|---|---|
| Interessi attivi | L. 555,294 70 | |
| Proventi diversi | » 34,315 49 | 589,610 19 |
| Totale a bilancio L. | | 61,992,372 77 |

**Il Monte di Pietà:**

*a)* riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:

del **2 0/0** per somme non inferiori a lire 5, con disponibile di lire 2000 al giorno;

del **2 1/4 0/0** posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi } e per somme non inferiori a lire 100.

del **2 3/4 0/0**, pure posticipato, per un periodo di 12 mesi }

*b)* **Fa anticipazioni:**

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

*c)* **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

*d)* **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

*e)* **Accetta in custodia,** secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 166; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° giugno 1900.

IL PRESIDENTE: **B. FLORIS.**

*Il Ragioniere Capo* Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.



Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o